

## **XXVI Convegno SISP**

**Università Roma Tre - Facoltà di Scienze Politiche, Dipartimento di Studi Internazionali e Dipartimento di Istituzioni pubbliche, Economia e Società**

**13-15 settembre 2012**

**“La gestione dei Centri di detenzione amministrativa per stranieri in alcune democrazie contemporanee: uno studio comparativo tra la realtà italiana e quella francese”.**

*Caterina Mazza*

*Dottore di ricerca in Scienza Politica e RI  
Università di Torino*

**FONDAZIONE ■■ CRT**



*Abstract:*

*Le proteste e i movimenti di rivolta verificatisi nei primi mesi del 2011 in alcuni paesi del Nord Africa e del Medio Oriente (Tunisia, Egitto, Marocco, Algeria, Libia, Bahrein, Siria, Yemen), che in taluni casi hanno portato alla deposizione di leader dispotici (si pensi a Mubarak), hanno comportato un aumento dei flussi migratori verso l'Europa e in particolare l'Italia. Tali evidenze hanno attirato l'attenzione nazionale e internazionale sul fenomeno migratorio e fatto emergere l'esigenza di interrogarsi riguardo agli aspetti critici e alle problematiche del sistema d'accoglienza nazionale. Gli studi a riguardo, pur essendo preziosi contributi, sono di tipo settoriale e si concentrano su alcuni elementi specifici, come le questioni legislative o gli aspetti umanitari del fenomeno. A oggi, sono invece poco indagate le problematiche relative alle modalità di gestione effettiva dell'accoglienza e in particolar modo dell'amministrazione da parte di soggetti privati dei centri preposti per i migranti. Merita quindi soffermare l'attenzione sul processo di privatizzazione dei centri di detenzione per immigrati, fenomeno che non coinvolge esclusivamente la realtà italiana, ma che si sta diffondendo a livello europeo e globale. Occorre porsi alcuni interrogativi riguardo alle ragioni che spingono diversi Stati ad avvalersi di soggetti privati per la gestione di strutture che costituiscono nodi fondamentali del sistema d'accoglienza e sulle caratteristiche e implicazioni della questione. L'analisi di tale realtà si è svolta effettuando una comparazione tra due democrazie europee: l'Italia e la Francia.*

*Tale studio, oltre a permettere di far chiarezza sul fenomeno, si è rivelato un'occasione per ripensare alla qualità attuale della democrazia sia in relazione ai casi specifici considerati, sia in generale come regime politico.*

*Introduzione*

I mutamenti geopolitici verificatisi nell'area mediterranea nel corso del 2011 (si pensi alla caduta di *leader*, come Ben Ali e Mubarak che hanno governato rispettivamente in Tunisia per oltre vent'anni e in Egitto per più di trent'anni) hanno comportato un consistente e repentino aumento degli arrivi di cittadini nord-africani in Europa e in particolare sulle coste dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Tali accadimenti hanno messo in evidenza i profondi limiti del sistema d'accoglienza di alcune democrazie europee, in particolare dell'Italia, sollevando numerosi quesiti relativi ai diversi aspetti propri dell'organizzazione e gestione della presa in carico dei migranti che giungono sul territorio nazionale.

Una delle problematiche del fenomeno che merita particolare attenzione riguarda le modalità di organizzazione effettiva dell'accoglienza e l'affidamento a soggetti privati dell'amministrazione e gestione dei Centri preposti per i migranti. Occorre quindi soffermare l'attenzione sul processo di privatizzazione o esternalizzazione della gestione dei Centri di detenzione amministrativa per stranieri: realtà che accomuna l'Italia alla maggior parte degli Stati europei e non solo.

In Italia, come in altri paesi europei, infatti la detenzione amministrativa come strumento di contrasto dell'immigrazione irregolare, pur essendo una prerogativa dello Stato, è stata da subito esternalizzata, quindi data in gestione a enti (pubblici o privati) non appartenenti all'amministrazione centrale. Questa cessione di funzioni da parte dello Stato spinge a interrogarsi sulle ragioni di tale trasferimento di compiti e di responsabilità, sul rapporto che lega amministrazione centrale ed enti esterni, sulle procedure che regolano tale rapporto e che

definiscono gli ambiti di competenza dei diversi soggetti, sulle modalità di affidamento degli incarichi. Ci si chiede inoltre quali possono essere le implicazioni socio-politiche di tale scelta. Esistono differenze tra paesi diversi? Chi sono i soggetti privati a cui ci si riferisce, quali sono i criteri che determinano il riconoscimento di alcune tipologie di enti come idonei per lo svolgimento delle mansioni di riferimento e, sul lungo periodo, quale ruolo tali soggetti possono assumere a livello politico? Quali effetti può avere sui singoli individui, sulla società e sulla sicurezza collettiva un approccio detentivo all'immigrazione irregolare la cui implementazione viene esternalizzata? Esistono alternative nella gestione del fenomeno migratorio?

Partendo dagli interrogativi appena richiamati, l'analisi è stata incentrata sul caso italiano, considerato come *case study*, per poi svilupparsi in prospettiva comparativa con un'altra realtà europea: la Francia.

Dopo aver richiamato le principali norme che regolano il trattenimento negli Stati considerati, si è proceduto all'individuazione, per ogni paese, del numero e della tipologia dei Centri d'accoglienza, delle caratteristiche strutturali degli stessi, della tipologia degli enti gestori, del rapporto che lega i soggetti privati e lo Stato, dell'esistenza di linee-guida generali per l'amministrazione, dell'adeguatezza dei servizi erogati, del livello di sicurezza e della quantità di episodi di violenza, del ruolo e della rilevanza degli enti privati a livello nazionale ed eventualmente internazionale.

Tale studio ha permesso di andare oltre al fenomeno specifico e di ripensare alla qualità attuale della democrazia e dello Stato di diritto.

### *Il sistema dei Centri di detenzione amministrativa per migranti in due democrazie europee*

#### *1. Il caso italiano*

##### *1.a. Riferimenti legislativi e le principali norme che regolano il trattenimento*

Nella legislazione italiana, il testo di riferimento in materia di immigrazione è il decreto legislativo del 25 luglio 1998 n. 286 (*Il Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero - T. U.*), la cui base è costituita dalla legge n. 40 del 1998 (legge detta "Turco-Napolitano").

Nel corso degli anni il T. U. ha subito diverse modifiche ed emendamenti talvolta ispirati da obiettivi politici e paradigmi teorici di riferimento opposti rispetto a quelli originari. Si pensi ai primi cambiamenti apportati al T. U. introdotti con la legge n. 189 del 30 luglio 2002 (detta "Bossi-Fini") che ha riconsiderato le procedure d'espulsione introducendo forti misure finalizzate a contrastare l'immigrazione irregolare.

I cambiamenti più recenti sono stati avviati con il "Pacchetto Sicurezza" promulgato dal Governo Berlusconi con il decreto legge del 23 maggio 2008 n. 92 e diventato legge il 24 luglio dello stesso

anno (Lg. n. 125/08). Questo ultimo provvedimento, contenente misure finalizzate a contrastare fenomeni di criminalità diffusa collegati all'immigrazione irregolare, è stato rimaneggiato con la legge n. 94 del 15 luglio 2009 che ha previsto restrizioni della condizione giuridica degli stranieri e l'inserimento del reato di immigrazione "clandestina". Ulteriori rimaneggiamenti al T. U. sono stati introdotti con il decreto legge del 12 novembre 2010 n. 187 (trasformato in legge il 15 dicembre 2010) - che contiene norme atte a disciplinare l'allontanamento dei cittadini comunitari e non più solo degli extracomunitari - e con il decreto legge n. 89 del 23 giugno 2011 (convertito in legge il 2 agosto 2011, n. 129) - con cui sono state previste una serie di disposizioni per completare l'attuazione della direttiva 2004/38/CE sulla libera circolazione dei cittadini comunitari e per recepire la direttiva 2008/115/CE sul rimpatrio dei cittadini di paesi terzi irregolari<sup>1</sup>.

Ai fini del presente lavoro, occorre soffermare l'attenzione esclusivamente sugli articoli della normativa relativi alla *gestione dell'immigrazione irregolare*, in particolare all'allontanamento dal territorio italiano e al *trattenimento* nei Centri di Identificazione ed Espulsione degli stranieri ai quali è stato notificato un decreto d'espulsione dal paese.

- *Espulsione*. Il sistema di espulsione amministrativa si attiva quando uno straniero riesce a eludere i controlli alla frontiera e a entrare in Italia senza regolare documentazione (art. 13). La disciplina in materia di espulsioni è stata significativamente modificata con la legge n. 129 del 2 agosto 2011, finalizzata principalmente a rendere effettiva la direttiva europea sui rimpatri dei cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (Direttiva 2008/115/CE).

Le *novità introdotte* dalla legge n. 129/2011, con l'art. 13, sono relative all'esecuzione dell'espulsione con accompagnamento coattivo alla frontiera per mezzo di forza pubblica. L'articolo citato, pur essendo una novità, non ha tuttavia modificato l'impostazione di fondo data al Testo Unico con la legge "Bossi-Fini", in particolare per quanto riguarda l'*esecutività immediata* di tutte le espulsioni. I casi previsti dall'art. 13, inoltre, presentano alcuni elementi che suscitano perplessità e discussioni (come il fatto che circostanze quali la mancata consegna del passaporto o la mancata presentazione presso l'ufficio della forza pubblica comportano l'esecuzione immediata dell'espulsione coattiva come per i casi di maggiore gravità, per esempio per situazioni di pericolosità sociale).

---

<sup>1</sup> Si veda S. Briguglio (e al.), *Principali elementi della normativa su immigrazione, asilo e cittadinanza*, 2011, [www.stranieriinitalia.it/briguglio/immigrazione-e-asilo/2011/agosto/manuale-normativa-18.html](http://www.stranieriinitalia.it/briguglio/immigrazione-e-asilo/2011/agosto/manuale-normativa-18.html); G. Neppi Modona, D. Petrini, L. Scomparin, *Giustizia Penale e Servizi Sociali*, Laterza, Bari-Roma 2009; P. Morozzo della Rocca, *Immigrazione e cittadinanza: profili normativi e orientamenti giurisdizionali*, UTET, Torino 2008.

Il Testo Unico (art. 4-*bis*) prescrive che venga disposta l'espulsione anche quando lo straniero ha perso i *crediti di integrazione*<sup>2</sup>.

- *Trattenimento*. Il sistema di espulsioni appena descritto non sempre trova piena attuazione. L'accompagnamento immediato alla frontiera per mezzo della forza pubblica sovente non può essere eseguito per ragioni concrete e difficoltà oggettive: lo straniero necessita di assistenza medica (il viaggio dal paese d'origine verso l'Italia spesso compromette le condizioni di salute dei migranti rendendo indispensabili interventi di primo soccorso); l'identità e la nazionalità dello straniero devono essere accertate; mancano mezzi per acquisire i documenti di viaggio; non sono disponibili mezzi di trasporto idonei o manca il personale per effettuare l'allontanamento. In tali circostanze, secondo l'art. 14 co. 1 del T. U., il questore deve disporre il *trattenimento* del migrante per il tempo necessario nel più vicino Centro di Identificazione ed Espulsione (CIE). Il provvedimento deve essere convalidato dal giudice di pace. Lo straniero, una volta trattenuto nel CIE, non può allontanarsi dal Centro ed è soggetto a sorveglianza da parte della forza pubblica. La norma, tuttavia, specifica che la limitazione di libertà deve avvenire nel pieno rispetto della dignità umana garantendo al singolo assistenza e la possibilità di comunicare con l'esterno.

La disciplina in tema di trattenimento è stata recentemente soggetta a diverse modifiche specialmente connesse alla direttiva europea sui rimpatri già richiamata.

L'art. 14 co. 1, che indica come su menzionato le condizioni per cui viene ordinato il trattenimento, ha subito modifiche tali da ampliare notevolmente le possibilità per le quali può essere disposta la restrizione della libertà degli stranieri. Con la legge n. 129 del 2011, il trattenimento è deliberato anche «*a causa di situazioni transitorie* che ostacolano la preparazione del rimpatrio o l'effettuazione dell'allontanamento». Tale definizione delle circostanze che determinano il trattenimento è così generica e indeterminata da aumentare in modo considerevole i casi di detenzione amministrativa di stranieri e da comportare discrezionalità delle decisioni questorili in tal proposito.

Questa modifica pare contraria alle linee-guida indicate dalla direttiva rimpatri. In sede europea, infatti, il trattenimento viene considerato una misura da usarsi come *extrema ratio* da disporsi per ragioni dovute alla *condotta* del singolo, non già - come nella legislazione italiana - a motivazioni

---

<sup>2</sup> I crediti d'integrazione sono determinati dal fatto che lo straniero deve «sottoscrivere contestualmente alla presentazione della domanda di rilascio del permesso di soggiorno [...] un *accordo di integrazione*» che il legislatore intende «finalizzato a promuovere la convivenza dei cittadini italiani e di quelli stranieri, nel pieno rispetto dei valori sanciti dalla Costituzione italiana». L'accordo è articolato per crediti che corrispondono a obiettivi di integrazione specifici e gradualmente che lo straniero deve conseguire e "accumulare" prima della scadenza del permesso di soggiorno. Tale sistema è stato introdotto nel T. U. con la legge n. 94 del 2009.

esterne, talvolta estranee al volere dello straniero (come l'indisponibilità di mezzi di trasporto) o a ragioni che non sono predefinite per legge e genericamente indicate come *situazioni transitorie*<sup>3</sup>.

L'aspetto, inoltre, che ha subito più profonde modifiche è quello relativo alla *durata massima di permanenza* nei CIE (art. 14 co. 5 T. U.). Originariamente la legge detta "Turco-Napolitano" aveva previsto che il trattenimento potesse essere convalidato per un periodo di venti giorni, prorogabile per altri dieci. Tale periodo era stato poi prolungato dalla legge "Bossi-Fini" a trenta giorni prorogabili ad altri trenta. Con il provvedimento legislativo n. 94 del 2009, la tempistica è stata ulteriormente modificata portando il termine massimo del trattenimento fino a 180 giorni da suddividersi in tre successivi periodi di 60 giorni ciascuno e da attivarsi solo su richiesta del questore e convalida del giudice di pace. La legge n. 129 del 2011 ha ulteriormente esteso la durata massima di trattenimento nei CIE portandola a diciotto mesi che possono essere convalidati in successive cadenze temporali ripartite in due fasi: la prima fase estendibile fino a un massimo di *180 giorni*; la seconda fase estendibile fino a un massimo di *ulteriori 12 mesi*.

La legislazione nazionale recepisce il co. 6 dell'art. 15 della direttiva UE sui rimpatri, in cui viene indicato come termine massimo di trattenimento 18 mesi (sei mesi più dodici mesi), senza tuttavia adeguarsi pienamente all'intero articolo della disposizione europea. In sede comunitaria, infatti, si prevede che il trattenimento venga riesaminato a intervalli regolari su richiesta dello straniero interessato o, per i periodi di prolungata restrizione della libertà, sia soggetto a controllo dell'autorità giudiziaria (co. 3 dell'art. 15). Il controllo giurisdizionale non è invece previsto dalla legge italiana.

Gli aspetti che risultano incostituzionali sono relativi al fatto che le proroghe di trattenimento avvengono senza contraddittorio tra le parti e che il giudice non può stabilire la durata delle proroghe in base alle effettive esigenze dei singoli casi, ma deve convalidare periodi di permanenza nei CIE rigidamente predeterminati per legge.

La norma italiana, inoltre, non accoglie il co. 4 dell'art. 15 della direttiva europea per cui, quando non sussiste più alcuna motivazione che legittimi l'espulsione, anche il trattenimento risulta ingiustificato e si dispone quindi l'immediato rilascio dello straniero interessato.

---

<sup>3</sup> Per un approfondimento e una lettura critica si veda G. Savio, *La condizione giuridica dello straniero dopo le recenti riforme della normativa in materia di immigrazione*, Seminario ASGI – MD Magistratura Democratica, Firenze 18/19 settembre 2009, visibile sul sito: [www.asgi.it](http://www.asgi.it); G. Savio, *La nuova disciplina delle espulsioni risultante dalla legge 129/2011*, agosto 2011, visibile sul sito [www.asgi.it](http://www.asgi.it); P. Bonetti, *Osservazioni sul decreto-legge 23 giugno 2011, n. 89: il Parlamento rimedi subito alle elusioni e violazioni della Costituzione e della direttiva UE sui rimpatri. Alcune proposte di emendamenti*, 2 luglio 2011, visibile sul sito [www.asgi.it](http://www.asgi.it) e A. Natale, *La Direttiva 2008/115/CE, Il Decreto Legge di Attuazione n. 89/2011 – Prime Riflessioni a Caldo*, in «Diritto Penale Contemporaneo», 2011, visibile sul sito: [www.penalecontemporaneo.it](http://www.penalecontemporaneo.it).

Occorre infine ricordare che la condizione giuridica di irregolarità dello straniero, quindi la cd. *immigrazione "clandestina"*, è stata trasformata in un *reato* con il provvedimento n. 94 del 2009. Il nuovo reato deve essere giudicato con rito direttissimo, è di competenza del giudice di pace ed è punito con l'ammenda da 5.000 a 10.000 euro (art. 10-*bis*)<sup>4</sup>.

Dal quadro legislativo appena presentato è possibile notare come le recenti modifiche apportate al T. U. dalla legge n. 129 del 2011 abbiano consolidato l'impianto della "Bossi-Fini" trasformando l'espulsione immediata coattiva nel principale strumento atto a contrastare l'immigrazione irregolare, considerando le ipotesi di allontanamento meno coercitive come rare eccezioni. Il conseguente ricorso al trattenimento per i casi in cui l'espulsione non può essere eseguita nell'immediato è diventato molto frequente. Inoltre, l'introduzione della sanzione penale (pecuniaria) come misura essenziale per punire eventuali violazioni delle procedure di allontanamento ha comportato un notevole sovraccarico del lavoro giudiziario, più che costituire un elemento di dissuasione di comportamenti illegali. Ancora, il fatto che il legislatore italiano, dopo aver esteso fino a 18 mesi la permanenza nei CIE, non abbia previsto che alcuna autorità di sorveglianza vigili sul rispetto della dignità della persona nel corso del trattenimento risulta fonte di rilevanti perplessità.

#### 1.b. *Il sistema dei CIE in Italia*

- *La storia e il funzionamento.* Nel 1998, la cosiddetta legge "Turco-Napolitano" (Lg. n. 40/98) ha legittimato a livello giuridico il trattenimento degli stranieri destinatari di provvedimenti di espulsione in strutture preposte definite Centri di Permanenza Temporanea e Assistenza (CPTA). Il provvedimento prevedeva la restrizione della libertà solo nei casi di grave pericolo per l'ordine pubblico da attuarsi in conformità alla Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo (CEDU), alle direttive ministeriali e alle modalità di trattenimento (che tuttavia non sono state individuate in modo preciso dalla norma stessa). Il trattenimento poteva inoltre essere disposto solo dopo l'adozione di due provvedimenti conseguenti l'un l'altro: il decreto di espulsione e il decreto di accompagnamento coattivo alla frontiera.

La creazione dei CPTA è stata motivata da numerosi ragioni politiche. Principalmente la necessità di affrontare i problemi concreti legati al progressivo aumento dei flussi migratori ha determinato l'adozione di misure che, pur essendo elementi inediti rispetto al panorama legislativo italiano, non

---

<sup>4</sup> M. Mannucci, *Brevi considerazioni sul reato di immigrazione clandestina*, in «Strumentario Avvocati – Rivista di Diritto e Procedura Penale», n. 10, 2009; F. Resta, *La disciplina dell'immigrazione irregolare, tra Italia ed Europa*, luglio 2008, [http://www.neodemos.it/pop.php?file=onews&form\\_id\\_notizia=219](http://www.neodemos.it/pop.php?file=onews&form_id_notizia=219).

hanno messo in discussione l'assunto per cui i problemi dovuti alle presenze di irregolari fossero quasi esclusivamente di ordine operativo risolvibili essenzialmente con l'espulsione e non hanno stimolato una riflessione di ampio respiro sulle politiche migratorie. La creazione del sistema dei Centri detentivi per stranieri, come chiarito dall'On. Livia Turco, è stata motivata anche da esigenze di politica comunitaria: «nel 1998 l'Italia e la Finlandia erano gli unici membri UE a non aver introdotto i Centri di Permanenza Temporanea, la necessità di uniformarsi agli *standard* europei era dunque evidente»<sup>5</sup>.

Gli accordi di Schengen del '95, infatti, avevano imposto ai diversi Stati membri, come garanzia di protezione dell'area di libera circolazione delle persone, di aumentare i controlli alle frontiere e di migliorare il sistema delle espulsioni degli immigrati irregolari. Questi accordi, pur chiedendo ai paesi firmatari l'adozione di misure adeguate ed efficaci di allontanamento degli stranieri irregolari, non facevano esplicito riferimento alla creazione di Centri detentivi per migranti. Nonostante questo, nei fatti l'esigenza di assicurare una gestione controllata dei flussi migratori ha comportato in tutti gli Stati europei l'istituzione di strutture detentive.

Nel caso specifico italiano l'intenzione originaria era di limitare il fenomeno del trattenimento, che avrebbe dovuto coinvolgere solo i "clandestini" recidivi con l'unico obiettivo di identificare lo straniero e rimpatriarlo nel più breve tempo possibile<sup>6</sup>.

Il fatto che il sistema del trattenimento non sia rimasto circoscritto può essere dovuto alla mancanza di una serie di restrizioni normative che avrebbero dovuto essere previste in sede legislativa. La legge "Turco-Napolitano" ha, difatti, istituito i CPTA senza regolamentarli adeguatamente, senza dare indicazioni sulle modalità di trattenimento e di gestione della struttura, senza indicare livelli minimi dei servizi da erogare, senza stabilire una chiara suddivisione degli ambiti di intervento tra il Dipartimento di pubblica sicurezza e quello delle libertà civili e immigrazione, senza statuire un controllo giurisdizionale sull'amministrazione e sulla gestione della sicurezza<sup>7</sup>.

Fin dalla sua istituzione il sistema dei Centri è stato caratterizzato da rilevanti criticità e problematiche. La stessa scelta degli edifici da adibire a CPTA e del luogo dove costruire le strutture è stata adottata senza un piano preciso e compiuto. Per ragioni di tempo (all'epoca l'intenzione politica era di dare immediata esecutività al provvedimento) sono state riadattate

---

<sup>5</sup> Medici Senza Frontiere, *Rapporto sui Centri di Permanenza Temporanea e Assistenza*, gennaio 2004, visibile sul sito: [www.medicisenzafrontiere.it](http://www.medicisenzafrontiere.it), p. 47.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> Corte dei Conti, Sezione Centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, *Gestione delle risorse previste in connessione al fenomeno immigrazione per l'anno 2003. Regolamentazione e sostegno all'immigrazione. Controllo all'immigrazione clandestina*, Deliberazione n. 10/2004/G, Roma marzo 2004, p. 10.

costruzioni pubbliche già esistenti e ristrutturare in economicità o utilizzati prefabbricati e *container* già a disposizione della protezione civile<sup>8</sup>.

Le difficoltà iniziali non sono mai state risolte e con il passare degli anni si sono pesantemente aggravate soprattutto in conseguenza di alcune recenti modifiche apportate alla normativa italiana: la trasformazione dei CPTA in CIE (Centri di Identificazione ed Espulsione) nel 2008 (Lg. n. 125/08) e l'estensione del tempo di trattenimento fino a 18 mesi nel 2011 (Lg. n. 129/11). Questo ultimo elemento, in particolare, ha acuito le già rilevanti difficoltà proprie dei Centri di trattenimento innalzando il livello di tensione e di disagio all'interno delle strutture.

Occorre sottolineare che le inefficienze, le inadeguatezze e le criticità proprie dei CIE presenti in Italia sono ormai coniche e molte di esse dipendono dalle fondamenta normative, direttive e procedurali su cui il sistema dei Centri stesso poggia e da una serie di problemi trascurati o mai affrontati. Si pensi allo scarso, quasi *inesistente*, *contatto tra i Centri e le realtà territoriali* in cui sono situati che non permette di dare continuità dei servizi che dovrebbero essere erogati all'interno delle strutture: ci si riferisce in particolare agli enti locali che, se coinvolti nella gestione delle strutture, potrebbero occuparsi di alcune delle prestazioni da garantire nei Centri in modo appunto da assicurarne la continuità o di prendere in carico alcune delle categorie vulnerabili per inserirle in programmi di assistenza mirati e individuali. Un altro aspetto particolarmente critico è legato alle diffuse situazioni di *sovraffollamento* delle strutture e di *promiscuità*, che vedono costrette a convivere persone molto diverse tra loro per storia, caratteristiche, bisogni ed esigenze. Nei CIE, infatti, possono essere presenti, anche se non sempre legittimamente trattenuti, cittadini comunitari; richiedenti asilo respinti; stranieri nati in Italia o che hanno vissuto in modo regolare sul territorio nazionale per molti anni; migranti appena giunti nel paese; ex-detenuiti e stranieri tradotti nei CIE per due o più volte. Nei Centri possono inoltre essere presenti soggetti vulnerabili, come vittime di tratta, di tortura, di persecuzioni, di sfruttamento, persone in fuga da guerre, individui con patologie fisiche o mentali, tossicodipendenti e talvolta, a causa di errori o di altri malfunzionamenti del sistema, minori non accompagnati. Situazioni così eterogenee da un punto di vista sociale, psicologico, sanitario e giuridico, che per essere adeguatamente sostenute meriterebbero l'attivazione di percorsi individuali, sono invece difficilmente gestibili in un'unica realtà detentiva. Un luogo sovraffollato, caotico e privo di spazi per la *privacy* genera tra i trattenuti incomprensioni, ansia, disagio, depressione, frustrazione e aggressività, aumentando la tensione già presente<sup>9</sup>.

---

<sup>8</sup> Ivi., p. 96.

<sup>9</sup> Per un approfondimento, Medici Senza Frontiere, *op. cit.*; Medici Senza Frontiere, *Al di là del muro. Viaggio nei centri per immigrati in Italia*, Missione Italia, gennaio 2010, visibile sul sito: [www.medicisenzafrontiere.it](http://www.medicisenzafrontiere.it), pp. 7-12; Medici per i Diritti Umani, *Le sbarre più alte. Rapporto sul Centro di Identificazione ed Espulsione di Ponte Galeria a Roma*, Maggio 2012, visibile sul sito: [www.mediciperidirittiumani.org](http://www.mediciperidirittiumani.org). 10; Amnesty International, *Italy. Temporary*

L'eterogeneità e numerosità delle persone trattenute nei CIE dipende, da una parte, dalla scarsa regolamentazione e progettualità propria dell'intero sistema dei Centri e, dall'altra, dalla rigidità della stessa normativa italiana in materia di immigrazione. Secondo la legislazione vigente è sufficiente che uno straniero perda il lavoro o non gli venga subito rinnovato il permesso di soggiorno per scivolare nella condizione di irregolarità.

La situazione di promiscuità e gli elementi propri del contesto detentivo che ostacolano l'instaurazione di relazioni umane costruttive e positive, unite al fatto che i Centri sono realtà completamente avulse e separate dal territorio in cui si trovano, che sono strutture inaccessibili al resto della società e impermeabili a qualsiasi contatto con l'esterno contribuiscono a ostracizzare sempre più i trattenuti, nonché ad aumentare il rischio di ulteriori violazioni e l'esplosione di violenze<sup>10</sup>. Non a caso sono stati gli stessi operatori, che si trovano spesso a dover gestire, armati solo della propria esperienza e professionalità, situazioni particolarmente stressanti e talvolta pericolose in cui i singoli aspetti della quotidianità possono rivelarsi difficoltosi, a sollevare in più occasioni lamentele e perplessità a riguardo.

Ulteriori problemi sono generati dalle *carenze degli edifici* adibiti a Centri di detenzione amministrativa. Come si è su accennato, le inadeguatezze strutturali derivano dal fatto che sono stati utilizzati edifici già esistenti e costruiti per altre finalità (come ex-caserme, ex-centri geriatrici,... ) e poi riadattati come Centri per stranieri oppure sono stati utilizzati prefabbricati e *container*. I Centri, quando di nuova costruzione, sono stati modellati su esempio degli istituti penitenziari con elevate mura esterne e diverse recinzioni interne in modo da separare gli spazi, da impedire la libertà di

---

*Stay – permanent rights: the treatment of foreign nationals detained in 'temporary stay and assistance centers'*, INDEX: EUR 30/004/2005, 2005; Commissione De Mistura, *Rapporto conclusivo – Commissione per le verifiche e le strategie dei Centri per immigrati*, 31 gennaio 2007, <http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/1/2007131181826.pdf>; Forum Nazionale Mare Aperto, Documento finale sottoscritto dai Presidenti delle Regioni, *Superare i CPT, costruire una nuova politica dell'immigrazione*, Bari 11 luglio 2005; Refugee Service-Europe, *Becoming Vulnerable in Detention*, The DEVAS Project, Editor: Philip Amaral, JRS-Europe, Brussels June 2010, visibile sui siti: [www.jrseurope.org](http://www.jrseurope.org); [www.detention-in-europe.org](http://www.detention-in-europe.org).

<sup>10</sup> Violenze, episodi di rivolta e di vandalismo, atti di autolesionismo, tentativi di fuga sono frequenti in tutti i CIE presenti in Italia. Per un approfondimento si veda Medici Senza Frontiere, *Rapporto sui Centri di*, cit.; Medici Senza Frontiere, *Al di là del muro*, cit.; Medici per I Diritti Umani, *Rapporto Centro di Permanenza Temporanea ed Assistenza "Brunelleschi" di Torino*, giugno 2006, <http://www.mediciperidirittiumani.org/rapporto2.htm>; PD Piemonte, *Immigrazione: delegazione Parlamentari PD visita il CIE di Torino*, 25 luglio 2011, <http://www.pdpiemonte.it/2011/07/immigrazione-delegazione-parlamentari-pd-visita-cie-torino/>; Fortress Europe, *Rivolta in Via Corelli al CIE di Milano*, 6 settembre 2011, <http://fortresseurope.blogspot.com/search/label/Cie%20Milano>; Fortress Europe, *CIE Modena: tentata evasione con incendio*, 27 settembre 2011, <http://fortresseurope.blogspot.com/2011/09/cie-modena-tentata-evasione-con.html>; Fortress Europe, *Dopo l'evasione, ancora disordini al CIE di Roma*, 12 agosto 2011, [http://fortresseurope.blogspot.com/2011/08/dopo-levasione-ancora-disordini-al-cie\\_12.html](http://fortresseurope.blogspot.com/2011/08/dopo-levasione-ancora-disordini-al-cie_12.html); Fortress Europe, *CIE di Bari: arrestati per danneggiamento 4 tunisini*, 20 ottobre 2011, <http://fortresseurope.blogspot.com/2011/10/cie-bari-arrestati-per-danneggiamento-4.html>; F. Russi, *A Restinco sciopero della fame, ospiti in sovrannumero. Nel CIE di Brindisi tunisino si ferisce per disperazione e fa scattare la protesta dei reclusi*, in «La Repubblica.it», 25 marzo 2011, <http://www.meltingpot.org/articolo16550.html>.

movimento dei trattenuti e da ostacolare il processi di socializzazione tra gli “ospiti”. Quindi i trattenuti, per poter accedere alle zone dedicate alla consulenza legale o alla mediazione culturale o all’infermeria devono chiedere l’autorizzazione ed essere accompagnati dalle forze di pubblica sicurezza che costantemente li sorvegliano. La libertà di movimento all’interno dei Centri, che in teoria dovrebbe essere garantita a chi è soggetto a una detenzione di tipo amministrativo, viene di fatto negata, acuendo frustrazione e *stress*. Sono stati anche costruiti Centri polifunzionali, per metà Centri di Identificazione ed Espulsione e per metà Centri per Richiedenti Asilo, comportando il rischio di assimilazione tra le due diverse tipologie di strutture. La conseguenza di questo è che generalmente i Centri per Richiedenti Asilo vengono di fatto gestiti e organizzati come se fossero strutture detentive. Tutte le soluzioni adottate si sono rivelate in misura diversa inadeguate. Si pensi che alcune realtà non garantiscono neppure i livelli minimi di igiene e di sicurezza<sup>11</sup>.

È bene, infine, ricordare che ulteriori criticità proprie dei CIE sono relative alla *scarsa qualità e all’insufficiente quantità dei servizi erogati*. Esse dipendono direttamente dalle capacità e professionalità dei singoli enti gestori (le cui prestazioni sono comunque condizionate, talvolta compromesse, dalle stesse criticità difficilmente risolvibili dei Centri).

La distribuzione dei beni di prima necessità, ad eccezione del CIE di Roma, è stata valutata dagli operatori di MSF come sostanzialmente adeguata per tutte le strutture italiane<sup>12</sup>. Per quanto riguarda le altre tipologie di servizi invece, pur sussistendo profonde differenze tra i diversi Centri, esse sono sovente carenti. Emerge inoltre, con preoccupante evidenza, il divario tra le prestazioni effettivamente garantite e i generali *standard* gestionali di cui si parlerà a breve.

Si pensi al *servizio di mediazione culturale*, fondamentale per una corretta e più serena comunicazione tra operatori e trattenuti e per la valida erogazione di altre prestazioni e attività, che è, in generale, estremamente carente, talvolta inesistente. I Centri di Roma e di Torino, per esempio, sono addirittura sprovvisti di mediatori culturali; i CIE di Milano e di Lamezia Terme, la cui capienza è rispettivamente di 132 e 80 posti, hanno un solo mediatore. Le uniche realtà positive sono le strutture di Bologna e di Modena in cui opera un elevato e appropriato numero di operatori<sup>13</sup>. I Centri dell’Emilia Romagna però costituiscono delle eccezioni in quanto alcuni dei servizi erogati, come l’assistenza legale, l’assistenza psico-sociale e la mediazione culturale, sono garantiti da figure professionali e operatori pubblici, provenienti dagli enti locali e non direttamente dall’ente gestore.

---

<sup>11</sup> Cfr., Commissione De Mistura, *op. cit.*, p. 17; Medici Senza Frontiere, *Rapporto sui Centri di*, cit., pp. 189 - 190; Medici Senza Frontiere, *Al di là del muro*, cit., pp. 7 - 8.

<sup>12</sup> Medici Senza Frontiere, *Al di là del muro*, cit., p. 8.

<sup>13</sup> *Ibidem*. Si vedano anche i Rapporti sui diversi CIE sul sito: [www.contextus.org](http://www.contextus.org).

In quasi tutti i CIE italiani risulta insufficiente la *diffusione di informazioni* riguardo alle prestazioni del Centro, ai diritti e ai doveri dei singoli. Non vengono quasi mai date indicazioni sul regolamento interno. Lo stesso vale anche per l'*assistenza legale*. In alcuni Centri (Torino, Bari, Gorizia) non è neanche presente uno sportello legale di orientamento. In altri Centri invece (Roma, Caltanissetta, Lamezia Terme) il servizio di assistenza legale è profondamente inadeguato rispetto al numero di presenze.

L'*assistenza sanitaria* è impostata per avere una capacità ricettiva immediata e per offrire cure basilari e di primo soccorso. Le patologie che necessiterebbero di terapie di lungo periodo vengono generalmente trascurate. Inoltre, i trasferimenti verso le strutture sanitarie esterne per visite specialistiche o analisi sono infrequenti e insufficienti<sup>14</sup>. Anche il trattamento delle tossicodipendenze o dei disagi di tipo mentale viene sovente affrontato in modo poco strutturato e programmatico e generalmente facendo un ampio ricorso a metadone o a farmaci psicotropi.

La realtà descritta, caratterizzata da violazioni di diritti umani e della dignità della persona, è stata più volte denunciata e documentata da organizzazioni umanitarie (come *Medici Senza Frontiere*, *Amnesty International*, *Medici per i Diritti Umani*) e da inchieste condotte da organi istituzionali (come il *Comitato per i Diritti Umani*, la *Commissione De Mistura*). Dai rapporti redatti dagli organismi citati emerge che l'elemento fondamentale che potrebbe scongiurare inefficienze, inadeguatezze, illeciti o addirittura abusi, che quindi potrebbe migliorare l'intero sistema dei Centri è costituito dalla trasparenza e dal controllo giurisdizionale indipendente. Tale possibilità, pur fondamentale per un paese democratico, non mai stata prevista. L'attuale Governo si è espresso in favore di un maggiore controllo dei luoghi di detenzione amministrativa. Secondo le recenti dichiarazioni pubbliche del Ministro dell'Interno in carica, infatti, verrà presto istituita una Commissione per visitare tutti i CIE italiani<sup>15</sup>. Ci si augura, non solo che le intenzioni dichiarate trovino presto attuazione, ma anche che prendano avvio una serie di visite periodiche di controllo di tutte le realtà di detenzione amministrativa e dei Centri d'accoglienza per stranieri.

Nel corso degli anni, tuttavia, gli unici tentativi di migliorare l'organizzazione e la situazione delle strutture di detenzione amministrativa sono costituiti dall'individuazione di alcune e generali linee-guida atte a regolamentare il funzionamento dei Centri.

---

<sup>14</sup> Cfr., Commissione De Mistura, *op. cit.*, p. 33.

<sup>15</sup> Dichiarazione del Ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri durante la presentazione presso la Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini" il 20 giugno 2012 del Rapporto: Luigi Manconi e Stefano Anastasia (a cura di), *Lampedusa non è un'isola. Profughi e migranti alle porte dell'Italia* – L'articoloTre, Rapporto sullo stato dei diritti in Italia, con il contributo di *Open Society Foundations* e *Compagnia di San Paolo*, Giugno 2012.

Occorre ora porre l'attenzione sulle *regole gestionali e modalità di funzionamento* dei CIE. L'autorità competente per l'attivazione e la gestione dei Centri per migranti, sin dalla loro istituzione, è stata rappresentata dalle Prefetture di Governo Territoriale (Utg). Esse, per provvedere all'amministrazione delle strutture, hanno sempre usufruito della possibilità, prevista dall'art. 22 del D.P.R. 394 del 1999, di avvalersi della collaborazione e delle prestazioni di enti locali o altri soggetti pubblici o privati i quali, a propria volta, hanno sempre potuto subappaltare alcuni servizi ad altre cooperative, associazioni, ong. Le Prefetture italiane non hanno mai di fatto gestito direttamente i Centri, ma ne hanno sempre affidato l'amministrazione a enti esterni, a enti non parte degli organi statuali, ma non necessariamente privati.

Il fatto che inizialmente le Prefetture avessero l'obbligo di stipulare annualmente nuove convenzioni da sottoscrivere in seguito a una valutazione (ufficiosa) dell'operato dell'ente relativo all'anno precedente e il fatto che tali convenzioni dovessero essere approvate dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, non ha scongiurato il rischio di disomogeneità e diseconomie gestionali. L'assenza di un'autorità autonoma e competente che effettuasse controlli sistematici sui servizi erogati e sulla spesa concretamente sostenuta, utilizzando parametri fissati a livello nazionale, ha comportato anomalie, inefficienze e profonde disparità tra le diverse realtà presenti sul territorio italiano.

Per ovviare alle carenze e criticità richiamate, il Ministero dell'Interno italiano ha emanato alcuni documenti contenenti alcune regole e linee-guida per la gestione dei Centri per stranieri e che costituiscono ancora oggi gli unici punti di riferimento esistenti:

1. *Direttiva Generale in materia di Centri di Permanenza Temporanea e Assistenza del 2000*, contenente le istruzioni generali per l'istituzione, l'attivazione e la gestione delle strutture per migranti. Per la prima volta in Italia veniva fissata la regola del ricorso a procedure concorsuali per la scelta dell'ente gestore e venivano indicati le prestazioni e le attività da garantire. La *Direttiva* era molto generale. I servizi da erogare venivano semplicemente elencati (servizi alla persona e di benessere vario, assistenza sanitaria, legale, morale e religiosa, attività di socializzazione e diffusione di informazioni) senza fissare i livelli minimi delle prestazioni o indicare la quantità e il grado di professionalità degli operatori da impiegare nel Centro in relazione al proprio ambito di intervento<sup>16</sup>;
2. *Convenzioni tipo e "linee guida" per la gestione di Centri di Permanenza Temporanea e Assistenza (CPT) e di Centri di Identificazione (CID, già centri d'accoglienza) del 2002*, contenente linee-guida gestionali comuni a livello nazionale e uno schema di convenzione tipo da usare per l'affidamento delle attività di direzione e amministrazione

---

<sup>16</sup> Ministero dell'Interno, Direzione Generale dei Servizi Civili, *Direttiva Generale in materia di Centri di Permanenza Temporanea e Assistenza*, Prot. N. 2061/50, Roma 14 aprile 2000.

dei Centri. Il documento prevedeva che la scelta dell'ente gestore dovesse essere preceduta da una *gara ufficiosa* da rinnovarsi ogni due anni e che la valutazione dei Prefetti dovesse tenere conto dell'offerta economicamente vantaggiosa e dell'elevata competenza, professionalità e vocazioni statutarie dei diversi enti pubblici o privati. Le convenzioni, che variavano a seconda che la struttura fosse o meno di proprietà demaniale, dovevano contenere le liste dei nominativi degli operatori, l'indicazione del Direttore responsabile dell'amministrazione e l'elenco dei singoli servizi previsti. La quantità degli operatori doveva rispettare gli *standard* predisposti dal documento contenente le linee-guida. Le prestazioni venivano, infatti, semplicemente indicate in modo generale e suddivise in tre tipologie: *assistenza generica; gestione amministrativa; assistenza sanitaria*<sup>17</sup>;

3. *Decreto Ministeriale del 21 novembre 2008*. Il documento ripropone le stesse linee-guida gestionali del 2002, comprese le indicazioni riguardo alla quantità di operatori necessari in relazione al numero di trattenuti. Gli unici elementi di novità introdotti riguardano il tipo di rapporto negoziale tra la Prefettura e l'ente gestore, che viene stabilito con convenzioni triennali non rinnovabili, e concernono in parte le procedure per il reclutamento del soggetto amministratore. Quest'ultimo viene scelto dalla Prefettura solo in seguito a una vera e propria *gara d'appalto* il cui bando pubblico viene costruito facendo riferimento al suddetto schema<sup>18</sup>.

I documenti elencati, pur avendo progressivamente aumentato la concorrenza tra i soggetti pubblici e privati che intendono aggiudicarsi la gara e pur avendo comportato un parziale abbassamento dei costi di gestione, non hanno risolto i problemi ormai cronici caratterizzanti il sistema gestionale dei Centri, non hanno attenuato la disomogeneità esistente tra le diverse strutture e non hanno garantito un minimo di trasparenza funzionale a ostacolare comportamenti illeciti<sup>19</sup>. Si pensi che alla stessa Corte dei Conti è impedito di effettuare controlli sistematici sulla gestione dei Centri. I Rapporti della Corte dei Conti citati nel presente scritto sono gli unici documenti che tale organismo ha potuto produrre sui CPTA in quanto essa ha ottenuto il permesso di effettuare un'inchiesta su tale realtà solo per gli anni 2002 e 2003<sup>20</sup>.

<sup>17</sup> Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, *le Convenzioni tipo e "linee guida" per la gestione di Centri di Permanenza Temporanea e Assistenza (CPT) e di Centri di Identificazione (CID, già centri d'accoglienza)*, Prot. 3154/ D.C.S. 11.6, Roma 27 novembre 2002.

<sup>18</sup> [http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala\\_stampa/notizie/immigrazione/0681\\_2008\\_11\\_28\\_capitolato\\_centri\\_accoglienza.html](http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala_stampa/notizie/immigrazione/0681_2008_11_28_capitolato_centri_accoglienza.html).

<sup>19</sup> Corte dei Conti, *op. cit.*, p. 63.

<sup>20</sup> Ivi. e Corte dei Conti, Sezione Centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, *Gestione delle risorse previste in connessione al fenomeno immigrazione per l'anno 2002. Regolamentazione e sostegno all'immigrazione. Controllo all'immigrazione clandestina*, Deliberazione n. 22/2003/G, Roma maggio 2003.

1.c. *Gli enti gestori e il processo di esternalizzazione.* I Centri di Identificazione ed Espulsione attualmente attivi in Italia sono tredici, sparsi per tutto il territorio nazionale, per un totale di 1.901 posti. Tali strutture si distinguono da altri tipi di Centri per migranti presenti in Italia che si suddividono in tre tipologie: **CPSA** (Centri di Primo Soccorso e Accoglienza); **CDA** (Centri D'Accoglienza); **CARA** (Centri d'Accoglienza per Richiedenti Asilo).

Le diverse tipologie di Centri per stranieri sono oggi gestiti da otto diversi soggetti quali associazioni di volontariato, cooperative, consorzi, organizzazioni umanitarie (si veda la seguente tabella). Si può notare che gli enti gestori non sono delle vere e proprie imprese, ma appartengono tutti al cosiddetto “privato sociale”.

**Tabella degli enti che attualmente gestiscono i Centri italiani per stranieri:**

<b>Ente gestore</b>	<b>Strutture</b>
<i>Croce Rossa Italiana</i>	<b>CIE Torino;</b> <b>CIE Milano;</b> CARA Milano; CARA Roma; CSPA Lecce – Otranto / in collaborazione con <i>ASL</i> e altri <i>enti locali</i> . CSPA Ragusa – Pozzallo / in collaborazione con <i>ASL; UNHCR, OIM</i> .
<i>Consorzio Connecting People</i>	<b>CIE Gorizia;</b> CARA/CDA Gorizia; <b>CIE di Brindisi Restinco;</b> CARA di Brindisi Restinco; <b>CIE Trapani (Milo)</b> / in collaborazione con <i>Coop. Insieme;</i> CARA Foggia (Borgo Mezzanone).
<i>Cooperativa Insieme</i>	<b>CIE Trapani (Serraino Vulpitta);</b> [ <b>CIE Trapani (Milo)</b> / in collaborazione con <i>Connecting People</i> ]; CARA Trapani (Salina Grande).
<i>Le Misericordie d'Italia</i>	<b>CIE Modena e</b> <b>CIE Bologna</b> (gestiti da <i>La Misericordia di Modena</i> . I due CIE emiliani da luglio 2012 sono gestiti dal Consorzi siciliano <i>OAS</i> );  <b>CIE Crotone (Loc. S. Anna) e</b> CARA/CDA Crotone (Loc. S. Anna) - (gestiti da <i>La Misericordia di Isola Capo Rizzuto</i> ).
<i>Cooperativa Lampedusa Accoglienza</i>	CSPA Lampedusa.
<i>Cooperativa Malgrado Tutto</i>	<b>CIE Lamezia Terme.</b>
<i>Cooperativa Albatros</i>	<b>CIE Caltanissetta;</b> CARA/CDA Caltanissetta.
<i>Auxilium</i>	<b>CIE Roma;</b> CARA Bari Palese.
<i>Operatori Emergenza Radio di Bari</i>	<b>CIE Bari Palese.</b>
<i>Consorzio OPUS</i>	CARA Bari Palese.
<i>Consorzio di Cooperative Sociali SISIFO</i>	CSPA Cagliari – Elmas.

Come si è su affermato, le Prefetture italiane non hanno mai concretamente amministrato direttamente i Centri, ma ne hanno sempre commissionato la gestione a enti esterni. Tra il 1998 e l'inizio degli anni duemila quasi tutti i CPTA all'epoca attivi in Italia erano stati affidati alla Croce Rossa Italiana, un'organizzazione *pubblica* scelta dalle diverse Prefetture in base alla profonda fiducia che esse avevano nell'esperienza e nelle capacità di coordinare interventi di assistenza umanitaria e d'emergenza proprie dell'associazione stessa. Nei pochi casi rimanenti, la gestione nei Centri era stata affidata a enti che erano proprietari delle strutture utilizzate per la detenzione amministrativa oppure ad associazioni conosciute per la propria professionalità in attività assistenziali e che già avevano un consolidato rapporto di partenariato con le Prefetture territoriali. Nonostante questi pochi casi, inizialmente si era venuta a creare una situazione di monopolio della CRI, al punto da attenuare fortemente ogni incentivo a migliorare la qualità dei servizi erogati o ad abbassare i costi di gestione delle strutture. Solo dopo il 2002, quando il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione e il Ministero dell'Interno hanno individuato linee guida gestionali comuni per tutto il territorio nazionale e previsto la necessità di effettuare gare d'appalto per la scelta dell'ente a cui assegnare la direzione dei singoli Centri, il ruolo predominante della CRI ha iniziato a essere progressivamente ridimensionato. Nel corso degli anni duemila, infatti, si sono aggiudicati gli appalti, in base a valutazioni di professionalità, di competenza e dell'offerta economicamente più vantaggiosa, soggetti diversi (per la maggior parte privati). Associazioni di volontariato e cooperative sociali hanno cominciato a intravedere nella gestione dell'accoglienza un'opportunità lavorativa, di conquista di un ambito specifico di attività da svolgere e in cui specializzarsi e di ingenti introiti economici. L'aspetto particolare di questa prima fase di aumento graduale del numero di soggetti privati aspiranti gestori dei Centri per stranieri è che le diverse associazioni si presentavano alle gare d'appalto singolarmente, come tanti singoli e autonomi concorrenti di un qualsiasi bando. Questa fase del processo ha consentito ad alcune cooperative e associazioni di radicarsi sul territorio d'origine, aumentando sempre più la propria notorietà nel settore, accrescendo i propri legami relazionali e le proprie conoscenze tra le istituzioni locali e acquistando potere a livello territoriale. Con il passare degli anni, i singoli enti privati, le singole associazioni, hanno iniziato a unirsi creando dei consorzi sempre più potenti e rilevanti nell'ambito dell'accoglienza e della gestione dell'immigrazione irregolare. La costituzione di consorzi sempre più grandi, composti da un numero sempre crescente di associazioni e cooperative sparse sul territorio nazionale e già ben radicate a livello locale, ha permesso di costruire ampie e ramificate reti di enti privati operanti nel settore sociale finalizzate ad aumentarne il potere, nonché ad ampliarne le opportunità di vittoria delle gare d'appalto. Il fatto di appartenere allo stesso consorzio,

infatti, permette alle singole società di essere in continuo contatto con altri enti operanti nello stesso settore, di elaborare strategie comuni, di aumentare le opportunità di essere coinvolti in progetti, di usare canali privilegiati o agevolati per accedere con più facilità a finanziamenti.

In Italia questo modo di operare, di muoversi e affermarsi nel settore è rappresentato, per esempio, dal consorzio Connecting People. Esso dal momento della sua istituzione si è radicato sul territorio siciliano, diventando uno degli enti più importanti e conosciuti a livello locale nell'ambito dell'assistenza sociale e dell'accoglienza di cittadini stranieri. Nel corso degli anni, Connecting People si è notevolmente ingrandito unendosi a un numero sempre crescente di associazioni diverse inserite in varie zone del territorio italiano. Nel 2009 infatti esso vantava una decina di soci che, nell'arco di tre anni, sono raddoppiati. Tale processo di radicamento, espansione e ampliamento è stato sostenuto dal fatto che il consorzio trapanese si è unito a un altro consorzio che, dal 1987 a oggi, è diventato la più grande rete italiana di imprese sociali: il Gruppo Cooperativo CGM (Consorzio G. Mattarelli). Il consorzio CGM infatti fornisce una vera e propria rete di sostegno (anche finanziario) per i suoi associati<sup>21</sup>.

Questo modo di procedere per affermarsi come soggetti forti e consolidati in ambito nazionale al fine di svolgere attività nel settore sociale e, nello specifico, al fine di gestire l'immigrazione irregolare e i Centri per stranieri può essere parte «più che di ampliamento della privatizzazione, [di un processo di] *concentrazione privatistica* finalizzata al guadagno economico»<sup>22</sup>.

Non tutte le cooperative, tuttavia, hanno seguito tale percorso per affermarsi nel settore. Alcune hanno acquisito rilevanza e hanno usufruito di agevolazioni, appoggiandosi a una rete politico-affaristica italiana già esistente e potente al punto di condizionare l'esito delle gare d'appalto. Il ricorso a reti relazionali proprie del mondo politico ed economico italiano da parte di enti del "privato sociale" è emerso nel corso di alcune indagini effettuate dalla Procura della Repubblica italiana. In tale senso il caso della Cooperativa Auxilium di Bari è particolarmente significativo. Nel 2009 la cooperativa lucana è stata indagata per illeciti nell'ottenimento dell'amministrazione del CARA di Policoro (Matera), oggi non più in funzione, e per altre irregolarità nella partecipazione ad appalti milionari relativi alla direzione di alcuni settori della Sanità pubblica in Basilicata e all'ottenimento della gestione del servizio di ristorazione di diverse Università italiane, come La Sapienza di Roma, l'Ateneo di Rieti e de L'Aquila<sup>23</sup>. Le indagini sull'operato dell'Auxilium erano parte di una maxi-inchiesta, avviata dalla Procura di Potenza e guidata dal pm Henry John

<sup>21</sup> [www.consorziocgm.org](http://www.consorziocgm.org).

<sup>22</sup> Da intervista telefonica a F. Vassallo Paleologo effettuata il 22 novembre 2011.

<sup>23</sup> Cfr., M. Chiarelli, *Bari – Gestione Centri immigrati, una gara pilotata*, in «La Repubblica», 10 marzo 2009, visibile su <http://www.meltingpot.org/articolo14135.html> e F. Amendolara, *Inchiesta Woodcock su sanità lucana ospedali sotto scacco*, in «Il Quotidiano della Basilicata», 03 gennaio 2009, visibile su <http://www.lucanianews24.it/?p=12529>.

Woodcock, inerente a una presunta organizzazione specializzata nell'aggiudicarsi appalti pubblici pilotandone le gare<sup>24</sup>. Sebbene i pm delle Procure di Roma e di Lagonegro che, per ragioni di territorialità hanno acquisito parte delle indagini, abbiano chiesto l'archiviazione dell'inchiesta stessa, le investigazioni hanno portato a ipotizzare la presenza di una vera e propria associazione segreta atta a influenzare organi dello Stato<sup>25</sup> e a delineare i contorni di una rete relazionale occulta capace di influenzare l'esito di gare d'appalto milionarie.

Esistono, inoltre, casi isolati di associazioni che, seppur non specializzate in attività legate al fenomeno migratorio, gestiscono un solo Centro, talvolta addirittura a partire dalla sua apertura, semplicemente perché ben radicate sul territorio locale in cui non sono presenti altri soggetti che avrebbero potuto svolgere tale incarico con maggiore professionalità. Questi casi dipendono sovente dalle caratteristiche originarie del sistema stesso dei Centri e dal clima d'urgenza in cui sono stati istituiti che ha comportato scelte e decisioni affrettate, non sempre adeguate e mai rivisitate.

Le dinamiche del processo di privatizzazione ed esternalizzazione della gestione dei Centri, quindi, in parte sono legate alle strategie di radicamento ed espansione adottate dalle stesse associazioni che hanno acquisito maggiore rilevanza, talvolta consorziandosi; in parte derivano dalle peculiarità del sistema stesso dei Centri e dalle risposte che in origine sono state date ai problemi concreti propri di tale realtà.

La questione profonda che sussiste alla base del sistema dei Centri e che impedisce qualsiasi riforma radicale e risolutiva, o che perfino ostacola ogni timido tentativo di mutamento è dettato dal fatto che manca una sponda politica che si faccia portavoce in Parlamento delle denunce e delle richieste che si possono avanzare riguardo al fenomeno non trovano voce in Parlamento, rimanendo totalmente inascoltate. La mancanza di una consistente parte dell'*élite* politica che permetta di denunciare, sensibilizzare, proporre impedisce l'apertura di uno spazio per il cambiamento.

## 2. Il caso francese

### 2.a. Riferimenti normativi

Il testo normativo di riferimento in materia di immigrazione è stato elaborato nel 2004 e contenuto nell'Ordinanza 2004-1248 (del 24 novembre 2004) poi trasformata in legge il 1° marzo 2005. Il testo unico, denominato *Code de l'entrée et du séjour des étrangers et du droit d'asile (CESEDA)*, è

<sup>24</sup> M. Chiarelli, *Inchiesta sul CARA, le telefonate d'accusa*, in «La Repubblica», 11 marzo 2009, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2009/03/11/inchiesta-sul-cara-le-telefonate-accusa.html>; F. Sansa, *Bentornati nel "porto delle nebbie"*, in «Il Fatto Quotidiano», 16 agosto 2011, <http://www.ilfattoquotidiano.it/2011/08/16/bentornati-nel-%E2%80%9Cporto-delle-nebbie%E2%80%9D/151406/>.

<sup>25</sup> M. Lillo, *Loggia P4, il gran dossier preparato per Letta*, in «Il Fatto Quotidiano», 16 giugno 2011, <http://www.ilfattoquotidiano.it/2011/06/16/letta-gran-dossier/118455/>.

stato più volte modificato con diversi provvedimenti: legge n. 2006-911; legge n. 2007-1634 e legge n. 2011-672.

In particolare la legge n. 2011-672 del 16 giugno 2011, detta anche “legge Besson” dal nome del Ministro che l’ha firmata e relativa all’immigrazione, all’integrazione e alla nazionalità, è stata emanata per adeguare la normativa francese alla direttiva europea sui rimpatri 2008/115/CE. Le principali novità della cd. legge Besson, oltre all’aumento del periodo massimo di detenzione amministrativa fino a quarantacinque giorni, sono state l’eliminazione del diritto di soggiorno per gli stranieri malati e la diminuzione a cinque giorni del periodo entro cui il Giudice può pronunciarsi riguardo al divieto di reingresso sul territorio francese<sup>26</sup>.

Per quanto riguarda specificamente le misure relative alla gestione dell’immigrazione irregolare è bene ricordare che la legislazione francese regola le *espulsioni* secondo le disposizioni contenute negli articoli compresi da L 521-1 a L 521-4 del CESEDA. Può essere soggetto a un decreto di espulsione lo straniero ritenuto una grave minaccia per l’ordine pubblico da una commissione appositamente costituita e composta da tre magistrati e presieduta dal presidente del Tribunale del Dipartimento. Lo straniero espulso può far ritorno in Francia dopo cinque anni dall’esecutività del provvedimento, a patto che la commissione appena menzionata non esprima parere negativo. Il migrante può comunque presentare ricorso.

- *Trattenimento*. Il Titolo V del Libro V della CESEDA (art. L 551-1) prescrive il trattenimento amministrativo dello straniero che non può essere immediatamente riaccompagnato alla frontiera o espulso, in locali che non dipendono dall’amministrazione penitenziaria. La decisione di adottare la misura del trattenimento viene presa, con atto scritto e motivato, dall’Autorità amministrativa dopo un colloquio con lo straniero interessato oppure, nel caso il migrante stia scontando una pena per un crimine, dopo il periodo di detenzione penitenziaria. Il procuratore della Repubblica ne deve essere immediatamente informato. Anche lo straniero viene informato, in una lingua a lui comprensibile e in modo tempestivo, della decisione e del fatto che può chiedere l’assistenza di un interprete e la consulenza di un medico e che può contattare il proprio Consolato o una persona di sua scelta (art. L 551-2).

---

<sup>26</sup> Si veda G. Sala Chiri, *Il diritto dell’immigrazione in Francia*, in G. Cordini (cura di), *Il diritto dell’immigrazione. Profili di Diritto Comparato*, vol. II, Mucchi Editore, Modena 2010, pp. 449-494; P. Weil, *La France et ses étrangers: l’aventure d’une politique de l’immigration de 1938 à nos jours*, Gallimard, “Folio Histoire”, Paris 2004. Ministero dell’Interno francese, *Code de l’entrée et du séjour des étrangers et du droit d’asile (CESEDA)*, <http://www.legifrance.gouv.fr/affichCode.do?cidTexte=LEGITEXT000006070158>, [Version consolidée au 30 janvier 2012] e L. d’Ambrosio, *I rapporti tra diritto UE e legislazione penale francese in materia di immigrazione irregolare alla luce della sentenza El-Dridi*, 2011, <http://www.penalecontemporaneo.it/tipologia/4-/-/807-i-rapporti-tra-diritto-eu-e-legislazione-francese-in-materia-di-immigrazione-irregolare-alla-luce-della-sentenza-el-dridi/>.

Dopo quarantotto ore, il trattenimento può continuare legittimamente solo se confermato dal Tribunale delle libertà (*juge des libertés et de la détention*) - art. L 552-1.

La legislazione francese, in seguito alle recenti modifiche apportate alla CESEDA con la legge n. 2011-672 del 16 giugno 2011 (cd. “legge Besson”), prevede la possibilità di trattenere, per un periodo di durata massima di quarantacinque giorni, gli stranieri destinatari di un provvedimento di espulsione o di allontanamento con accompagnamento coattivo alla frontiera che non può essere eseguito con immediatezza. Fino al 2010 la durata della detenzione amministrativa era al massimo di trentadue giorni. E’, tuttavia, bene ricordare che il periodo medio dei trattenimenti che di fatto sono stati eseguiti nel corso del 2010 è stato di dieci giorni<sup>27</sup>.

Oltre all’estensione temporale della detenzione amministrativa, la “legge Besson” ha anche previsto un’estensione territoriale della possibilità di eseguire il fermo di stranieri irregolari. Secondo le nuove disposizioni, il Prefetto, con un provvedimento amministrativo, può decidere la creazione delle *zones d’attente*<sup>28</sup>, in qualsiasi punto del territorio di propria competenza in cui vi sia la presenza di gruppi di stranieri al fine di trattenere i migranti ai quali viene negato il permesso di ingresso. Di conseguenza, tutto il territorio nazionale diventa potenzialmente luogo di restrizione della libertà personale.

Le recenti modifiche alla normativa francese hanno, inoltre, portato a una sensibile riduzione del ruolo del Giudice ordinario nei procedimenti di rimpatrio e di divieto di ingresso nel territorio nazionale<sup>29</sup>.

Il Libro VI Titolo II della CESEDA prescrive le sanzioni in cui possono incorrere le persone che commettono illeciti legati all’immigrazione irregolare. Questa ultima, secondo l’articolo L 621-1, si configura come *reato* quando lo straniero entra o soggiorna in Francia senza essere in possesso dei necessari documenti o si trattiene nel territorio nazionale oltre la validità del visto o del permesso di soggiorno. Tale reato è punibile con un anno di carcere e un’ammenda di 3.750 euro. In Francia l’immigrazione irregolare, pur configurando reato, non viene sistematicamente perseguita penalmente in quanto la legislazione francese *non prevede l’obbligatorietà dell’azione penale*. Di conseguenza, l’Amministrazione che rintracci uno straniero presente in modo irregolare in Francia,

<sup>27</sup> Cfr., La Cimade, France Terre d’Asile, Assfam, Formu Réfugiés e Ordre de Malte France, *Centres et Locaux de Rétention Administrative - Rapport 2010*, p. 11. Riguardo a tale questione si veda, inoltre, La Cimade, *Centres et Locaux de Rétention Administrative: Rapport 2009*, La Climade, 2009, <http://www.migrantsrights.org.uk/migration-pulse/2011/day-life-french-detention-centre-part-2>, p. 19 e C. Bonal e M. Piquemal, *Immigration, cinq ans d’offensives. Des lois Hortefeux et Besson aux démantèlements de campements illégaux en passant par le discours de Grenoble, le gouvernement n’aura cessé depuis 2007 de faire la chasse aux étrangers en situation irrégulière. Et régulière*, in «Libération», 24 gennaio 2012, <http://www.liberation.fr/societe/01012385438-immigration-cinq-ans-d-offensives>.

<sup>28</sup> Prima dell’approvazione della legge n. 2011-672 del 16 giugno 2011, le *zones d’attente* erano predeterminate per legge e previste solo nelle aree ferroviarie e negli aeroporti per trattenere gli stranieri ai quali veniva negato il permesso di ingresso in Francia. Per un approfondimento si veda L. d’Ambrosio, *op. cit.*

<sup>29</sup> *Ibidem*.

deve stabilire se porlo in trattenimento amministrativo oppure se condurlo in Tribunale per rispondere del reato di immigrazione illegale. La scelta, effettuata caso per caso, dipende dalla valutazione di quale sia il miglior strumento per dare effettività alle misure di allontanamento. In Francia, dunque, lo strumento penalistico si aggiunge e completa, ma non sostituisce, le misure di allontanamento<sup>30</sup> e il ricorso all'azione penale è sostanzialmente eccezionale.

## 2.b. *Il sistema dei CRA in Francia*

### *- La storia e i nodi critici*

La detenzione amministrativa come strumento per gestire l'immigrazione irregolare è stata utilizzata in Francia a partire dagli anni Trenta del Novecento. Benché l'espulsione dal territorio fosse uno strumento proprio della regolamentazione amministrativa dell'ingresso e del soggiorno degli stranieri già nel corso dell'Ottocento, in origine non esisteva alcun testo giuridico che prevedesse e disciplinasse il trattenimento dei migranti destinatari di un provvedimento di allontanamento o di respingimento. A eccezione dell'articolo 120 del codice penale francese (introdotto nel 1933 ma entrato progressivamente in disuso in seguito alle tragiche esperienze della Seconda guerra mondiale) che prescriveva la possibilità di detenere uno straniero per permetterne l'espulsione, i trattenimenti erano pratiche informali di polizia usate discrezionalmente e segretamente, soprattutto durante gli anni Sessanta e Settanta, a seconda delle circostanze<sup>31</sup>.

Nel 1975, in seguito all'emersione di notizie relative al ricorso occulto da parte della polizia di uno dei Centri per stranieri (il Centro di Arenc sul porto di Marsiglia, attivo dal 1964), in Francia si è aperto improvvisamente un dibattito pubblico sull'ammissibilità o meno della detenzione amministrativa e sull'opportunità di istituzionalizzarla e disciplinarla.

Il confronto pubblico tra istituzioni, organizzazioni umanitarie e diversi soggetti parte del mondo giudiziario, riguardo a quelle che venivano definite e denunciate come «prigioni clandestine della polizia»<sup>32</sup>, paradossalmente non ha portato a un ripensamento del ruolo della polizia amministrativa nella gestione dell'immigrazione irregolare in Francia, ma si è concluso con la “legalizzazione”

<sup>30</sup> Per un approfondimento si vedano G. Sala Chiri, *op. cit.*, p. 474; A. Corda e G. Sala Chiri, *Il Reato di immigrazione clandestina: un'analisi comparata*, Euros du Village ASBL, Poliy paper, luglio 2008, [www.eurosduvillage.eu/spip.php?lang=it](http://www.eurosduvillage.eu/spip.php?lang=it), p. 6 e F. Resta, *op. cit.*

<sup>31</sup> La Cimade, *Centres et Locaux... Rapport 2009*, cit., p. 8; A. Colombo, *Fuori Controllo? Miti e realtà dell'immigrazione in Italia*, Il Mulino, Bologna 2012, p. 112; N. Fischer, *Negotiating Deportations. An Ethnography of the Legal Challenge of Deportation Orders in a French Immigration Detention Center*, Deportation and the Development of Citizenship. An International Conference Center on Policy, Migration and Society (COMPAS)/Refugee Studies Center (RSC), University of Oxford, 11-12 December 2009, pp. 3-5; N. Fischer, *Clandestins au secret. Contrôle et circulation de l'information dans les centres de rétention administrative français*, in «Cultures&Conflicts», vol. 57 2005, pp. 3 e ss. e L. d'Ambrosio, *op. cit.*

<sup>32</sup> N. Fischer, *Negotiating Deportations*, cit., p. 5.

della detenzione come pratica di confinamento degli stranieri<sup>33</sup>. La legge “Bonnet” del gennaio 1980 (Lg. n. 80-9) e la legge “Questiaux” dell’ottobre 1981 (Lg. 81-973), infatti, hanno istituzionalizzato e reso legittimi i «locali che non appartengono all’amministrazione penitenziaria» dove possono essere trattenuti gli stranieri destinatari di un provvedimento d’espulsione. In origine il termine massimo per il trattenimento era di sei giorni (aumentato a 12 giorni, poi a 32 nel 2003 e infine a 45 giorni nel 2011).

Le modalità di trattenimento e di utilizzo dei Centri, pur rimanendo prerogativa della polizia e della gendarmeria, sono state profondamente modificate e disciplinate da alcune norme giuridiche che hanno permesso di meglio garantire i diritti dei migranti detenuti. In tale prospettiva è stato da subito previsto che il Giudice ordinario svolgesse un ruolo di controllo sulla legittimità dei singoli casi di detenzione e che ne determinasse eventuali periodi di proroga.

Le polemiche e le discussioni degli anni precedenti hanno portato inoltre a coinvolgere, all’interno delle strutture di detenzione amministrativa, diverse categorie professionali con il compito di sorvegliare oppure sostenere i migranti. Particolarmente significativa è stata la decisione del Ministero degli Affari Sociali di affidare nel 1984, dopo aver firmato una specifica convenzione, il servizio di accompagnamento sociale dei trattenuti all’organizzazione *La Cimade* (*Comité inter-mouvements pour l’aide aux déplacés et évacués*). Questa ultima è un’organizzazione umanitaria fondata nel 1939 e composta principalmente da esperti di diritto che nel 1995, in seguito a un accordo formale con il Ministero degli Affari Sociali, ha assunto il compito di sostenere anche legalmente, in modo organico, ufficiale e omogeneo gli stranieri trattenuti in tutti i Centri presenti in Francia<sup>34</sup>.

Durante gli anni Novanta, in Francia si è verificato un aumento del ricorso della detenzione amministrativa con il conseguente incremento del numero dei Centri e dei luoghi di trattenimento. Questo ha spinto La Cimade, insieme a un gruppo di associazioni che operano in favore dei diritti umani, a chiedere al Ministro dell’Interno di elaborare un decreto sulla questione del trattenimento degli stranieri che ne prescrivesse le condizioni, le procedure e le garanzie giuridiche. Nel documento, pubblicato dal Ministero dell’Interno il 19 marzo 2001 (Decreto n. 2001-236), sono stati infatti indicati alcuni cambiamenti da apportare al sistema dei Centri, quali: il miglioramento delle condizioni strutturali degli edifici e la definizione di alcune norme a cui tutti i Centri avrebbero dovuto adeguarsi; la stesura di una lista fissa dei Centri attivi; lo stanziamento di un fondo pubblico per il sostegno delle attività di assistenza legale ai migranti svolto da La Cimade; l’obbligo di impiegare all’interno dei Centri enti sempre più specializzati per l’erogazione dei

---

<sup>33</sup> Cfr., *ibidem*.

<sup>34</sup> La Cimade, *Chronique de rétention 2008-2010*, Solim/Actes Sud Communauté Press, 2010, p. 12.

servizi (in particolare l'assistenza sociale e psicologica è stata affidata per tutte le strutture francesi a *équipe* di un unico ente, l'OMI – *Office des Migrations Internationales*); la pubblicazione di uno statuto ufficiale che precisasse i diritti specifici dei trattenuti e la definizione di uno schema di regolamento interno che fungesse da punto di riferimento per l'amministrazione di ogni struttura<sup>35</sup>.

Nel 2003, l'aumento del tempo massimo di trattenimento e l'irrigidimento delle politiche migratorie in relazione alla decisione del Ministero dell'Interno di raddoppiare il numero delle espulsioni (che negli anni successivi sarebbero dovute salire da dieci a venti mila), hanno comportato la necessità di aprire nuovi Centri di detenzione amministrativa (*CRA – Centres de Rétenion Administrative*)<sup>36</sup>.

Tali mutamenti e l'entrata in vigore, il 1° marzo 2005, della CESEDA hanno spinto il Governo di allora a riformulare le linee-guida per la gestione della detenzione amministrativa, emanando il Decreto n. 2005-617 del 30 maggio 2005. Il documento contiene precise disposizioni riguardo alle modalità di trattenimento, alle responsabilità dei diversi soggetti coinvolti nella gestione della detenzione amministrativa, alla necessità di redigere un regolamento interno ai Centri, ai servizi da erogare e ai diritti da garantire nelle strutture e alle caratteristiche *standard* degli edifici<sup>37</sup>.

Nonostante le prescrizioni contenute nei documenti citati e nonostante le precise regole gestionali delle strutture stabilite dalla legislazione francese tramite l'articolo L 553-5 della CESEDA, il sistema dei CRA presenta numerose *criticità*. Si pensi che le *condizioni igieniche e sanitarie* dei *Centres de Rétenion Administrative*, dalla loro istituzione almeno fino a metà degli anni duemila, sono state valutate dalla stessa Corte dei Conti francese come insufficienti e «talmente degradate da costituire un attentato alla dignità umana»<sup>38</sup>. Tali problemi possono essere in parte imputati a carenze proprie della stessa normativa. Un esempio per chiarire, gli *standard* per i servizi igienici indicati dalla CESEDA - con cui si prescrive un blocco sanitario ogni dieci persone (art. R 553-3) - non sono sufficienti ad assicurare condizioni di vita accettabili<sup>39</sup>. Quindi, sono alcuni dei parametri di riferimento contenuti nelle norme giuridiche a costituire un primo ostacolo al superamento dei problemi concreti.

<sup>35</sup> *Ibidem*. Si veda anche La Cimade, *Centres et Locaux, ... Rapport 2009*, cit., p. 9 e Décret du Premier Ministre Français, *Décret n. 2001-236 du 19 mars 2001 relatif aux centres et locaux de rétention administrative*, <http://legifrance.gouv.fr/affichTexte.do?cidTexte=JORFTEXT000000767967>.

<sup>36</sup> Cour de Comptes, *La rétention des étrangers en situation irrégulière*, in *Rapport Public Annuel 2011*, février 2011, [www.ccomptes.fr/fr/cc/documents/RPA/15RetentionEtrangerSituationIrreguliere.pdf](http://www.ccomptes.fr/fr/cc/documents/RPA/15RetentionEtrangerSituationIrreguliere.pdf), pp. 416 e 421.

<sup>37</sup> Décret du Premier Ministre Français, *Décret n. 2005-617 du 30 mai 2005 relatif à la rétention Administrative et aux zones d'attente pris en application des articles L 111-9, L 553-6 et L 821-5 du code de l'entrée et du Séjour des étrangers et du droit d'asile*, <http://www.legifrance.gouv.fr/affichTexte.do?cidTexte=JORFTEXT000000813349&datatexte=&categorieLien=id>.

<sup>38</sup> Cour de Comptes, *op. cit.*, p. 416.

<sup>39</sup> La Cimade, France Terre d'Asile, Assfam, Formu Réfugiés e Ordre de Malte France, *op. cit.*, p. 19. Si veda anche La Cimade, *Centres et Locaux, ... Rapport 2009*, cit., pp. 41-42.

Anche gli *edifici* e l'*organizzazione dello spazio* portano ad aumentare le restrizioni della libertà di movimento all'interno dei Centri, a generare la sensazione di isolamento e di soffocamento e a rendere estremamente difficile la manifestazione e il conseguente soddisfacimento dei bisogni dei trattenuti<sup>40</sup>. Si ricordi che gli edifici utilizzati sono inadeguati in quanto costruiti per altre finalità e riadattati, pur non avendo caratteristiche idonee, come Centri detentivi. Le strutture di nuova costruzione, invece, sono progettati su modello degli istituti carcerari, circondate da alte reti e filo spinato, porte di sicurezza, separazione degli spazi con griglie metalliche impediscono il movimento all'interno degli edifici dei migranti ivi presenti.

L'assenza di *privacy* e i pressoché inesistenti servizi di intrattenimento o attività di socializzazione fanno sì che l'ozio e la passività sono onnipresenti nei CRA<sup>41</sup>. Inoltre, la rilevante *presenza delle forze dell'ordine* all'interno delle strutture condiziona fortemente l'atmosfera, contribuendo ad aumentare la tensione, il livello di *stress* e il disagio.

Oltre alle problematiche che accomunano le diverse strutture francesi, sussiste una forte disomogeneità tra i *Centres de Rétenion Administrative*. Essa dipende principalmente dal fatto che l'*Office Français de l'Immigration et de l'Intégration* (OFII), incaricato di gestire i servizi dei CRA, non è presente nella stessa misura in tutte le strutture. La qualità e la quantità dell'operato dell'OFII sono eterogenee in quanto determinate dai mandati assunti dalle direzioni territoriali e dalla professionalità dei singoli operatori<sup>42</sup>.

L'istituzione nel 2003 di una Commissione nazionale di controllo dei Centri e dei Locali di detenzione amministrativa e delle *zone d'attente* ha sensibilmente migliorato le condizioni materiali delle strutture. Questo non ha, tuttavia, portato a una risoluzione definitiva delle problematiche oggettive che compromettono, ancora oggi, la qualità della vita dei trattenuti.

Al fine di meglio chiarire i mutamenti più recenti della gestione dei CRA, occorre ora soffermare l'attenzione sulle regole e sul funzionamento dei Centri stessi.

#### - *CRA: funzionamento e gestione*

I CRA oggi in funzione sono 22, ai quali occorre aggiungerne altri quattro situati nei territori francesi d'oltre mare. Quindi la Francia dispone in totale di 26 Centri per una capacità di 1.516 posti (si veda la seguente tabella).

I Centri di detenzione amministrativa si distinguono da un altro tipo di strutture in cui gli stranieri in attesa di essere espulsi dal territorio nazionale possono essere trattenuti, seppur per un tempo molto

<sup>40</sup> Ivi., p. 20.

<sup>41</sup> J. Bochet, *A day in the life of a French detention centre*, March 15 2011, <http://www.migrantsrights.org.uk/migration-pulse/2011/day-life-french-detention-centre-part-2>.

<sup>42</sup> Cour de Comptes, *op. cit.*, p. 420.

ridotto: si tratta dei *Locaux de Réention Administrative* (LRA). I LRA sono Centri in cui i migranti possono essere trattenuti legittimamente per un periodo massimo di 48 ore. Se al termine di tale periodo l'espulsione non è immediatamente eseguibile, lo straniero viene trasferito in uno dei CRA presenti in Francia.

Esistono, inoltre, delle *zone d'attente* che sono luoghi gestiti dalla polizia amministrativa e allestiti in vari punti di ingresso (come stazioni ferroviarie, aeroporti, porti marittimi) al fine di trattenere, per il periodo strettamente necessario a organizzare la partenza, gli stranieri che non sono autorizzati a entrare nel territorio francese.

**Tabella dei Centres de Réention Administrative attualmente attivi:**

Nome CRA	Data di apertura	Capienza/ numero posti
<i>Bobigny</i>	Gennaio 2004	55 (39 da luglio 2011)
<i>Bordeaux</i>	Dicembre 2003	30
<i>Coquelles</i>	Gennaio 2003	75
<i>Hendaye</i>	Giugno 2008	30
<i>Lille-Lesquin</i>	Novembre 2006	36
<i>Lyon-Saint-Exupéry</i>	Ottobre 1995	120
<i>Marseille-le-Canet</i>	Giugno 2006	136
<i>Mesnil-Amelot</i>	1995	140
<i>Metz</i>	Gennaio 2009	30
<i>Nice</i>	1986	40
<i>Nîmes-Courbessac</i>	Luglio 2007	126
<i>Palaiseau</i>	Ottobre 2005	40
<i>Paris-Dépôt</i>	-	40
<i>Paris-Vincennes</i>	1995	60
<i>Perpignan</i>	2007	48
<i>Plaisir</i>	Maggio 2006	32
<i>Rennes Saint-Jacques de la lande</i>	Agosto 2007	70
<i>Rivesaltes</i>	2007	16
<i>Rouen-Oissel</i>	Aprile 2004	72
<i>Sète</i>	1993	34
<i>Strasbourg-Geispolsheim</i>	Gennaio 1991	36
<i>Toulouse-Cornebarrieu</i>	Luglio 2006	126
CRA d'Outre-mer	Data di apertura	Capienza/ numero posti
<i>Abymes(Guadalupe)</i>	2008	40
<i>Cayenne-Rochambeau (Guyanne)</i>	1995 (tra marzo 2007 e maggio 2008 è stato usato come LRA)	38
<i>Le Chaudron (Ile de La Réunion)</i>	2008	6
<i>Pamantzi (Mayotte)</i>	Aprile 2004	40

Fonti: La Cimade, France Terre d'Asile, Assfam, Formu Réfugiés e Ordre de Malte France, *Centres et Locaux de Réention Administrative - Rapport 2010*; Senat de la Republique Française, *Immigraztion – la gestion des centres de réention administrative peut encore être améliorée*, 2008, <http://www.senat.fr/rap/r08-51618.html>; Global Detention Project, *France Detention Profile*,

<http://www.globaldetentionproject.org/countries/europe/france/list-of-detention-sites.html>.

I CRA sono stati creati su proposta del Ministro dell'Interno, con ordine congiunto dei Ministri dell'Interno, della Giustizia, della Difesa e degli Affari Sociali. L'ordine ministeriale costitutivo prescrive che la sorveglianza delle strutture sia affidata alla polizia nazionale e alla gendarmeria nazionale<sup>43</sup>.

Tutti i CRA hanno un unico mandato nazionale in riferimento all'articolo 3 del Decreto n. 2005-617 del 30 maggio 2005, per cui ogni struttura di detenzione amministrativa, nei limiti delle proprie capacità d'accoglienza, riceve gli stranieri senza alcuna considerazione della competenza geografica del Prefetto che ha notificato l'ordine di trattenimento.

L'autorità competente per l'attivazione e il funzionamento dei Centri, come nel caso italiano, è rappresentata dalle Prefetture territoriali e a Parigi dal Prefetto di polizia. Essi designano anche, in seguito a un accordo con il Direttore generale della polizia nazionale o con il Direttore generale della gendarmeria nazionale, il dirigente di ogni singola struttura (art. R 553-2, CESEDA).

Il dirigente del Centro è responsabile dell'ordine e della sicurezza all'interno della struttura e della tenuta del registro in cui devono essere indicati i nominativi, lo stato civile e le condizioni di trattenimento di ogni straniero "ospitato" al Centro. Il direttore è anche l'autorità che coordina il lavoro di tutte le persone che concorrono al funzionamento del Centro<sup>44</sup>. Nonostante l'incarico di coordinare l'operato dei diversi soggetti che erogano servizi e svolgono attività all'interno del CRA, il direttore non è investito della responsabilità di animare e gestire interamente la struttura. Egli, infatti, non dispone di una quota di utili di gestione che potrebbero permettergli di apportare miglioramenti alla struttura o alla qualità dei servizi. Il dirigente inoltre, per il fatto che continua a svolgere il proprio regolare lavoro presso la polizia nazionale o la gendarmeria, non è obbligato dalla normativa a garantire una presenza permanente nel CRA.

La normativa francese prevede che nei Centri di detenzione amministrativa vengano attivati e garantiti alcuni *servizi fondamentali*. In particolare l'articolo 11 del Decreto 2005-617 afferma che i migranti trattenuti in un CRA debbano «beneficiare di azioni d'accoglienza, di informazione, di sostegno morale e psicologico, di aiuto a preparare materialmente il ritorno in patria, tramite il recupero bagagli dei trattenuti, lo svolgimento delle formalità amministrative, l'acquisto di prodotti necessari e la creazione di legami con il paese d'origine e la famiglia». Tali azioni vengono condotte e coordinate dall'*OFII – Office Français de l'Immigration et de l'Intégration*, un ente

<sup>43</sup> Décret du Premier Ministre Français, *Décret n. 2005-617*, cit., article 2.

<sup>44</sup> *Ibidem*. Si veda anche Senat de la République Française, *Immigration – la gestion des centres de rétention administrative peut encore être améliorée*, 2008, <http://www.senat.fr/rap/r08-51618.html>.

pubblico che opera a livello nazionale per l'accoglienza degli stranieri<sup>45</sup>. Lo Stato, tramite una convenzione specifica, determina le condizioni e i parametri per lo svolgimento degli interventi da parte degli operatori pubblici che lavorano per l'OFII.

L'articolo 11 citato, prescrive inoltre che i *diritti dei migranti trattenuti* possano essere effettivamente garantiti grazie all'intervento di un'associazione umanitaria a carattere nazionale incaricata di fornire agli stranieri informazioni sulla legislazione francese e di offrire loro consulenze e sostegno giuridici. Come si è su accennato, tale ruolo è stato svolto dal 1995 da La Cimade, un'associazione con una grande esperienza giuridica in tema di immigrazione che ha assicurato nei CRA di tutto il territorio francese servizi di elevata qualità. Oltre a offrire la propria competenza e professionalità, La Cimade ha svolto un ruolo di controllo sulla realtà detentiva e di testimonianza delle condizioni di vita interne alle strutture di detenzione amministrativa. Essendo l'unica organizzazione indipendente ammessa nei Centri, essa è diventata un'autorità di controllo autonoma, riconosciuta come affidabile, e un punto d'osservazione di una realtà altrimenti inaccessibile all'opinione pubblica. Tale ruolo, tuttavia, è stato notevolmente ridotto quando il Ministero dell'Immigrazione (creato nel 2007) ha deciso di affidare a La Cimade, dal 1° gennaio 2010, solo i CRA della zona di Parigi e del Sud-Ovest della Francia. Gli altri Centri sono stati suddivisi per aree geografiche, ognuna delle quali è stata affidata a una delle seguenti quattro organizzazioni umanitarie: ASSFAM, Forum Réfugiés, France Terre d'Asile e l'Ordre de Malte<sup>46</sup>.

Il fatto di aver allargato il numero delle soggetti indipendenti che possono accedere ai Centri sarebbe un elemento positivo, se non fosse che ha posto fine all'attività di controllo a livello nazionale svolta da La Cimade e che ha spezzato l'omogeneità del servizio di assistenza legale che si era venuta a creare tra tutti i CRA. A questo occorre aggiungere che alcune delle nuove organizzazioni ammesse non hanno esperienza in campo giuridico, pur trovandosi a dover gestire il servizio di assistenza legale per i trattenuti delle strutture a loro affidate.

Il *servizio sanitario* nei CRA viene fornito dagli enti pubblici, generalmente dall'ospedale pubblico più vicino al Centro di riferimento, in base a delle convenzioni stipulate con il Prefetto territoriale competente e secondo le modalità stabilite per ordine dei Ministri dell'Interno, degli Affari Sociali e della Salute (art. 12, Decreto 2005-617).

Tale coordinamento centralizzato dei servizi di assistenza sanitaria, tuttavia, non garantisce omogeneità nel trattamento della malattie gravi o contagiose e non assicura pari accesso alle cure mediche. In un Rapporto redatto dal Senato della Repubblica francese è stato evidenziato che la visita medica obbligatoria al momento dell'ingresso nel Centro di ogni trattenuto, non avviene in

---

<sup>45</sup> [www.ofii.fr](http://www.ofii.fr) e La Cimade, France Terre d'Asile, Assfam, Formu Réfugiés e Ordre de Malte France, *op. cit.*, p. 17.

<sup>46</sup> La Cimade, *Chronique de retention*, cit., p. 14; N. Fischer, *Negotiating Deportations*, cit., pp. 12 e 13.

tutte le strutture in modo sistematico come invece dovrebbe. Non sempre vengono garantite le condizioni ottimali per lo svolgimento delle visite mediche e infermieristiche. Nei CRA di Mesnil-Amelot e di Marsiglia, per esempio, le visite avvengono sempre in presenza di un gendarme<sup>47</sup>.

Il Decreto 2005-617 fornisce anche dettagliate indicazioni riguardo agli *standard* gestionali della struttura: come le dimensioni e la capacità dei Centri, il tipo e la manutenzione dell'edificio, l'equipaggiamento, l'esigenza di redigere un regolamento interno.

Nonostante le linee-guida offerte, i Centri sono molto diversi gli uni dagli altri: per *dimensione* (si pensi che il CRA di Bordeaux dispone di 24 posti, mentre la struttura di Mesnil-Amelot arriva a "ospitare" 140 persone); per *tipo di immobile* usato (sono state riadattate caserme in disuso, ex-palazzi di Giustizia, vecchi *hotel* oppure sono stati costruiti appositamente nuovi edifici); per *l'equipaggiamento* e per le *modalità di tenere il registro interno*; per il *soggetto che svolge il servizio di sorveglianza e di scorta* (in taluni casi la sicurezza è garantita dalla polizia di frontiera, in altri dalla polizia della prefettura, in altri ancora dalla gendarmeria nazionale).

Occorre, infine, ricordare che i *servizi di manutenzione e di pulizia della struttura e di ristorazione* vengono affidati a imprese esterne private in seguito allo svolgimento di gare d'appalto bandite dal Ministero dell'Interno<sup>48</sup>.

### *Riflessioni conclusive*

L'analisi condotta sul fenomeno della detenzione amministrativa per stranieri ha messo in evidenza le profonde inadeguatezze e i forti limiti del sistema dei Centri (sia italiano che francese), tanto da mettere in discussione il fatto che nei paesi considerati i principi democratici, in taluni ambiti, trovino piena realizzazione. Come sostenuto da diverse organizzazioni umanitarie e organi istituzionali che hanno avuto modo di conoscere direttamente le realtà dei CIE e dei CRA, i diritti umani fondamentali, il rispetto della dignità della persona, il diritto di difesa e dell'*habeas corpus* - quindi alcuni dei principi fondanti uno Stato democratico e di diritto - non vengono sempre riconosciuti all'interno delle strutture di detenzione amministrativa: come se i Centri stessi fossero uno strumento di demarcazione sociale e di isolamento di una categoria specifica di individui.

Al di là della questione relativa all'effettiva utilità dei Centri di detenzione amministrativa (si ricordi che tali strutture sono state istituite in tutti i paesi europei per rendere maggiormente efficaci i nazionali sistemi espulsivi, ma che non sempre si sono rivelate idonee per lo scopo preposto. In

<sup>47</sup> Senat de la République Française, *op. cit.*

<sup>48</sup> Gli enti private che attualmente svolgono tal genere di servizi nei diversi CRA francesi sono: Société ONET, Gespa, Société TFN, Sociétés SIN e SITES, SCOLAREST, GTM, DEFI, Exprimm, Ekilibre, API, OMS Thionville, Les Soeur de la Miséricorde, EUREST. Per un approfondimento si vedano La Cimade, France Terre d'Asile, Assfam, Formu Réfugiés e Ordre de Malte France, *op. cit.*, pp. 76 e ss. e B. Danjou e E. Massa, *Services Publics et Externalisation. Réalités, actualité et perspectives*, 2004, [www.cerna.ensmp.fr/Documents/Danjou-Massa-Proseg.pdf](http://www.cerna.ensmp.fr/Documents/Danjou-Massa-Proseg.pdf).

Italia, per esempio, nel 2010 solo il 48,3% degli stranieri trattenuti nei CIE è stato di fatto espulso; in Francia nel 2010 neanche la metà dei migranti presenti nei CRA è stata ricondotta alla frontiera<sup>49</sup>), è bene evidenziare che molte criticità che compromettono le condizioni di vivibilità sia nei CIE italiani che nei CRA francesi sono di tipo strutturale. Esse, quindi, dipendono dal complesso di elementi che costituiscono, organizzano, regolano e fanno funzionare l'intero sistema dei Centri.

Sia in Italia che in Francia, alla base di molte problematiche vi sono carenze normative e scelte organizzative poco funzionali. Si pensi, per esempio, alla scelta effettuata al momento della creazione del sistema dei Centri (in entrambi gli Stati analizzati) di utilizzare come strutture di detenzione amministrativa edifici costruiti per altre finalità (ex-caserme, ex-ospedali,... ) che si sono rivelati profondamente inadeguati per gestire il trattenimento di esseri umani. Oppure si pensi alla debolezza delle linee-guida nel vincolare i soggetti coinvolti nel funzionamento delle strutture e al fatto che gli stessi *standard* gestionali di riferimento contenuti nei documenti non sempre sono sufficienti a garantire condizioni di vivibilità accettabili. E ancora, si pensi alla scarsa trasparenza di tale realtà. Essa viene debitamente tenuta al riparo dagli sguardi dell'opinione pubblica o, addirittura, viene negata a organi istituzionali di controllo. (Anche in Francia dove il controllo giurisdizionale è previsto, vengono posti numerosi limiti e vincoli. La stessa Corte dei Conti francese non ha libero accesso alle strutture e non sempre ottiene informazioni complete sui costi sostenuti per il funzionamento dei CRA). Questo ultimo aspetto è particolarmente rilevante per il fatto che il costante esame pubblico e la consapevolezza da parte della cittadinanza di ciò che avviene sul territorio nazionale sono solitamente posti a garanzia di un regime democratico.

Agli aspetti critici che accomunano i due paesi considerati, tuttavia, si aggiungono diversi elementi fondamentali che mostrano la profonda differenza tra il caso italiano e quello francese.

Le modalità gestionali, la tipologia delle associazioni che possono accedere ai Centri, nonché il tipo di selezione e il rapporto che lega gli enti esterni allo Stato sono difformi. Si ricordi che in Italia la gestione delle strutture detentive per migranti viene affidata *in toto*, tramite gare d'appalto, a enti appartenenti al "privato sociale" che, in tal modo, si sostituiscono allo Stato. Questo aspetto, in particolare, si è rivelato fonte di scarsa qualità dei servizi da garantire nelle strutture e soprattutto di disomogeneità nell'erogazione degli stessi. In Francia, invece, la gestione dei Centri è centralizzata. Su di essa, quindi, lo Stato mantiene un maggiore controllo. I servizi da attivare nelle strutture, per esempio, sono tutti gestiti da un ente pubblico, l'OFII, che lavora sull'intero territorio nazionale nel

---

<sup>49</sup> I dati relativi all'Italia sono contenuti in Caritas/Migrantes, *Dossier Statistico Immigrazione 2011 – 21° Rapporto*, [www.dossierimmigrazione.it](http://www.dossierimmigrazione.it). I dati francesi sono parte del Rapporto La Cimade, France Terre d'Asile, Assfam, Formu Réfugiés e Ordre de Malte France, *op. cit.*

settore dell'accoglienza e dell'integrazione degli stranieri e solo l'assistenza legale è affidata a soggetti esterni (che dall'inizio del 2010 sono cinque associazioni diverse). L'organizzazione centralizzata del sistema dei CRA, aspetto che di per sé potrebbe scongiurare la disomogeneità tra le diverse strutture, è stata tuttavia disciplinata e resa operativa in un modo tale da non evitare le disparità tra le differenti condizioni detentive. L'OFII, infatti, non riesce a garantire a livello nazionale un'uguale qualità e quantità di servizi erogati in quanto il proprio operato dipende dagli accordi raggiunti con le singole direzioni territoriali, nonché dalla professionalità dei singoli operatori. Ancora, il servizio sanitario nei CRA viene sì fornito dagli enti pubblici (con un conseguente maggiore legame territoriale e continuità delle prestazioni), ma in base a delle convenzioni stipulate con il Prefetto territoriale competente. L'assenza quindi di determinate e vincolanti prassi valide per tutto il territorio nazionale non impedisce che ogni Centro abbia caratteristiche e problematiche proprie.

Sussistono profonde differenze tra l'Italia e la Francia anche per quanto riguarda i tempi di trattenimento e la capienza dei Centri. La durata del trattenimento (che in Francia è stato fissata a un massimo di 45 giorni e in Italia a un massimo di 18 mesi) incide notevolmente sulle condizioni di vita nelle strutture e, quindi, sulla possibilità di garantire i diritti dei trattenuti. Anche le dimensioni delle strutture influiscono sulle modalità gestionali: nei Centri d'oltre Alpe infatti, la cui capienza è molto ridotta rispetto a quella dei CIE italiani, i problemi interni vengono meglio coordinati e affrontati. Un ultimo elemento importante è legato alla legislazione che regola le possibilità, quindi la quantità effettiva, dei trattenimenti. La normativa italiana, a differenza di quella francese, porta a far sì che l'espulsione coattiva dal territorio sia la regola, in luogo di altre forme meno coercitive di allontanamento (come l'allontanamento volontario). Questo comporta un elevato numero dei trattenimenti conseguenti all'impossibilità, per ragioni oggettive, di eseguire nell'immediato l'espulsione.

Oltre alle differenze tra i due paesi esaminati, è possibile affermare che il sistema dei Centri di detenzione amministrativa per stranieri comporta, sia in Italia che in Francia, rilevanti costi umani ed economici. La gestione dei Centri per immigrati costa allo Stato italiano più di 200.000 euro al giorno, in media circa 45 euro per ogni straniero<sup>50</sup>. Le spese differiscono molto a seconda degli enti gestori che vengono finanziati dallo Stato in base a cifre proposte in sede di gara d'appalto. Si viene così a creare una situazione profondamente disforme sul territorio italiano: si va infatti da un minimo di 28 euro previsti per la gestione del CIE di Bologna, fino a un massimo di 48 euro del CIE di Torino.

---

<sup>50</sup> Cfr., Interpellanza Parlamentare C.2/01053, 2011, <http://tribuna-italiana.blogspot.com/2011/04/pesanti-costi-dellimmigrazione.html>.

Anche in Francia la gestione del sistema dei CRA è piuttosto onerosa. Secondo le cifre contenute in un Rapporto del Senato della Repubblica francese relative al 2008, il costo medio per ogni trattenuto è stimato intorno ai 2.823 euro. Sussistono comunque differenze tra i diversi Centri: i CRA gestiti dalla gendarmeria hanno un costo maggiore rispetto a quelli diretti dalla polizia nazionale e che i Centri d'Oltre Mare sono i più economici<sup>51</sup>.

I diversi aspetti del fenomeno analizzato portano a concludere che, in entrambi i paesi considerati, le criticità maggiormente rilevanti (anche in termini di qualità democratica) sono di tipo strutturale originatesi fin dalla creazione e istituzione del sistema dei Centri. Errori e carenze propri della fase costitutiva, che nel tempo non sono mai stati compiutamente affrontati, si sono radicati e si sono uniti a ulteriori problematiche createsi nel corso degli anni al punto da richiedere una vera e propria riforma dell'impianto dei CIE e dei CRA.

---

<sup>51</sup> Senat de la Republique Française, *op. cit.*

## Bibliografia

- Amabile F., *Commissariata la Croce Rossa*, in «La Stampa», 12 novembre 2008, [http://www.lastampa.it/web/CMSTP/tmplrubriche/giornalisti/grubrica.asp?ID\\_blog=124&ID\\_articolo=449&ID\\_sezione=274&sezione=](http://www.lastampa.it/web/CMSTP/tmplrubriche/giornalisti/grubrica.asp?ID_blog=124&ID_articolo=449&ID_sezione=274&sezione=).
- Amendolara F., *Inchiesta Woodcock su sanità lucana ospedali sotto scacco*, in «Il Quotidiano della Basilicata», 03 gennaio 2009, visibile su <http://www.lucanianews24.it/?p=12529>.
- Amnesty I., *Italy. Temporary Stay – permanent rights: the treatment of foreign nationals detained in ‘temporary stay and assistance centers’*, INDEX: EUR 30/004/2005, 2005.
- Amnesty I. (a), *French detention centre highlights mistreatment of migrants*, December 2008, <http://www.amnesty.org/en/news-and-updates/feature-stories/french-detention-centre-highlights-mistreatment-migrants-2008121>.
- Amnesty I. (b), *Migration-Related Detention. A Global Concern*, Index: POL 33/004/2008, December 2008.
- Amnesty I., *Jailed without Justice: Immigration Detention in the USA*, March 2009, visibile sul sito [www.amnesty.org](http://www.amnesty.org).
- Amnesty I., *Visiting Immigrants in US Facilities*, 2009, visibile sul sito [www.amnesty.org](http://www.amnesty.org).
- ANAFE, *Liste zones d’attente en France: Tableaux communiqués par les services des douanes et de la police aux frontières le 3 juin 2008*, <http://www.anafe.org/download/generalites/List-za-nov-08.pdf>.
- ASGI, *Grave preoccupazione per le ripetute violazioni nei riguardi degli stranieri respinti, espulsi o trattenuti nei CIE, dei richiedenti asilo e dei lavoratori stranieri*, Documento del 12 agosto 2011, [www.asgi.it/public/parser\\_download/save/1\\_asgicomunicati.12811.pdf](http://www.asgi.it/public/parser_download/save/1_asgicomunicati.12811.pdf).
- Barrucci T., (e Liberti S.), *Irregolari e respinti. Gli arrivi, i CPT, le espulsioni*, in Barrucci T. e Liberti S., *Lo Stivale Meticcio. L’immigrazione in Italia oggi*, Carocci, Roma 2004.
- Bernadot M., *Camps d’étrangers*, Crouquant, Paris 2008.
- Bernardot M., *Une temps suos un CRA. Violences et protestations dans les Centres de Réention Administrative française en 2008*, Septembre 2008, <http://barthes.ens.fr/TERRA/article820.html>.
- Bobbio N., *Stato, governo, società. Per una teoria generale della politica*, Einaudi, Torino 1985.
- Bobbio N., *Liberalismo e Democrazia*, Franco Angeli, Milano 1991.
- Bochet J., *A day in the life of a French detention centre*, March 15 2011, <http://www.migrantsrights.org.uk/migration-pulse/2011/day-life-french-detention-centre-part-2>.
- Bonal C., (e Piquemal M.), *Immigration, cinq ans d’offensives. Des lois Hortefeux et Besson aux démantèlements de campements illégaux en passant par le discours de Grenoble, le gouvernement n’aura cessé depuis 2007 de faire la chasse aux étrangers en situation irrégulière. Et régulière*, in «Libération», 24 gennaio 2012, <http://www.liberation.fr/societe/01012385438-immigration-cinq-ans-d-offensives>.
- Bonetti P., *I principi, i diritti e i doveri*, in Nascimbene B. (a cura di), *Diritto degli stranieri*, CEDAM Ed., Milano 2004.
- Bonetti P., *Osservazioni sul decreto-legge 23 giugno 2011, n. 89: il Parlamento rimedi subito alle elusioni e violazioni della Costituzione e della direttiva UE sui rimpatri. Alcune proposte di emendamenti*, 2 luglio 2011, visibile sul sito [www.asgi.it](http://www.asgi.it).
- Bontempelli S., *I centri di permanenza temporanea (CPT) per immigrati clandestini: cosa sono e come (non) funzionano*, 2 maggio 2008, <http://sergiobontempelli.wordpress.com/2008/05/04/cpt>.
- Briguglio S., (e al.), *Principali elementi della normativa su immigrazione, asilo e cittadinanza*, 2011, [www.stranieriinitalia.it/briguglio/immigrazione-e-asilo/2011/agosto/manuale-normativa-18.html](http://www.stranieriinitalia.it/briguglio/immigrazione-e-asilo/2011/agosto/manuale-normativa-18.html).
- Buchanan A., (and Leese M.) *Detention of people with dangerous severe personality disorders: a systematic review*, in «The Lancet», vol. 358, December/8/2001.
- Camera dei Deputati, documento n. 4449 del 23 giugno 2011, sul sito: [www.camera.it](http://www.camera.it).

- Caritas/Migrantes, *Dossier Statistico Immigrazione 2010 – 20° Rapporto*, dati disponibili su [www.ismu.org](http://www.ismu.org).
- Caritas/Migrantes, *Dossier Statistico Immigrazione 2011 – 21° Rapporto*, [www.dossierimmigrazione.it](http://www.dossierimmigrazione.it).
- Ceci M., *Appalto Cie, sub giudice 4 offerte su 6*, marzo 2011, [http://www-info.net/index.php?option=com\\_content&view=article&id=965:cie-di-gradisca-rassegna-stampa-del-10-marzo&catid=95:cie-lager](http://www-info.net/index.php?option=com_content&view=article&id=965:cie-di-gradisca-rassegna-stampa-del-10-marzo&catid=95:cie-lager).
- Ceci M., *Nuova rivolta, il CIE quasi inagibile*, 1 marzo 2011, [http://www.globalproject.info/it/in\\_movimento/Rassegna-stampa-condizioni-CIE-Gradisca-Disonzo/7635](http://www.globalproject.info/it/in_movimento/Rassegna-stampa-condizioni-CIE-Gradisca-Disonzo/7635).
- Chiarelli M., *Inchiesta sul CARA, le telefonate d'accusa*, in «La Repubblica», 11 marzo 2009, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2009/03/11/inchiesta-sul-cara-le-telefonate-accusa.html>.
- Chiarelli M., *Bari – Gestione Centri immigrati, una gara pilotata*, in «La Repubblica», 10 marzo 2009, visibile su <http://www.meltingpot.org/articolo14135.html>.
- Cimmino E., *L'immigrazione: caratteri generali e leggi*, in Emanuela Cimmino, *Devianza minorile. Immigrati e la problematica della risposta carceraria*, 2003, [www.altrodiritto.unifi/ricerche/minori/cimmino/cap2.htm](http://www.altrodiritto.unifi/ricerche/minori/cimmino/cap2.htm).
- Cinquegrani A., *Gianni Letta indagato a Potenza*, 29 maggio 2009, <http://www.lavocedelle voci.it/inchieste1.php?id=213>.
- Colombo A., (e G. Sciortino - a cura di), *Stranieri in Italia. Trent'anni dopo*, Il Mulino, Bologna 2008.
- Colombo A., *Fuori Controllo? Miti e realtà dell'immigrazione in Italia*, Il Mulino, Bologna 2012.
- Commissione De Mistura, *Rapporto conclusivo – Commissione per le verifiche e le strategie dei Centri per immigrati*, 31 gennaio 2007, <http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/1/2007131181826.pdf>.
- Comune di Mineo (Provincia di Catania), *Dal "Residence degli Aranci" al "Villaggio della Solidarietà": Proposte del Comune di Mineo per Azioni Rapide e Preliminari rivolte alla Sostenibilità Logistica, Sociale, Economica e Ambientale*, Prot. N. 3690, 14 marzo 2011, visibile sul sito [www.comune-mineo.ct](http://www.comune-mineo.ct).
- Contexus (a), *Caratteristiche del Centro di Gorizia*, 2011, visibile sul sito: [www.contexus.org](http://www.contexus.org).
- Contexus (b), *Caratteristiche del Centro di Brindisi*, 2011, visibile sul sito: [www.contexus.org](http://www.contexus.org).
- Contexus (c), *Caratteristiche del Centro di Crotona*, 2011, visibile sul sito: [www.contexus.org](http://www.contexus.org).
- Contrôleur général des lieux de Privation de Liberté, *Rapport de visite: Centre de Retention Administrative de Pamandzi (Mayotte)*, 30 juin 2010, <http://www.cglpl.fr/wp-content/uploads/2010/07/CRA-Mayotte-visite-final-13-novembre-2009.pdf>.
- Corda A., (Sala Chiri G.) *Il Reato di immigrazione clandestina: un'analisi comparata*, Euros du Village ASBL, Poliy paper, luglio 2008, [www.eurosduvillage.eu/spip.php?lang=it](http://www.eurosduvillage.eu/spip.php?lang=it).
- Cordini G., (a cura di) *Il diritto dell'immigrazione. Profili di Diritto Comparato*, vol. I e II, Mucchi Editore, Modena 2010.
- Corte Costituzionale, Sentenza n. 223 del 2004, <http://www.giurcost.org/decisioni/2004/0223s-04.html>.
- Corte Costituzionale, Sentenza n. 105 del 2001, [www.giurcost.org/decisioni/2001/0105s-01.html](http://www.giurcost.org/decisioni/2001/0105s-01.html).
- Corte dei Conti, Sezione Centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, *Gestione delle risorse previste in connessione al fenomeno immigrazione per l'anno 2002. Regolamentazione e sostegno all'immigrazione. Controllo all'immigrazione clandestina*, Deliberazione n. 22/2003/G, Roma maggio 2003.
- Corte dei Conti, Sezione Centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, *Gestione delle risorse previste in connessione al fenomeno immigrazione per l'anno 2003. Regolamentazione e sostegno all'immigrazione. Controllo all'immigrazione clandestina*, Deliberazione n. 10/2004/G, Roma marzo 2004.
- Corte dei Conti, Sezione Centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, *Gestione delle risorse previste in connessione al fenomeno immigrazione per l'anno 2004. Regolamentazione e sostegno all'immigrazione. Controllo all'immigrazione clandestina*, Deliberazione n. 10/2005/G, Roma marzo 2005.
- Corte di Giustizia Europea, Sentenza del 28 aprile 2011.

- Cosentino R. (a), *Ponte Galeria così funziona il CIE più grande d'Italia*, in «Redattore Sociale», 13 febbraio 2012, <http://www.redattoresociale.it/DettaglioNotizie.aspx?idNews=383188>.
- Cosentino R. (b), *Il CIE di Ponte Galeria costa almeno tre milioni di euro l'anno*, in «Redattore Sociale», 14 febbraio 2012, <http://www.redattoresociale.it/DettaglioNotizie.aspx?idNews=383331>.
- Cosentino R. (c), *Lettera dal CIE di Bari: "Ci caricano di calmanti e anestetici"*, in «Redattore Sociale», 14 febbraio 2012, <http://www.redattoresociale.it/DettaglioNotizie.aspx?idNews=383333>.
- Cosentino R. (d), *Milano, nuovo "no" alle visite al CIE di Via Corelli*, in «Redattore Sociale», 23 marzo 2012, <http://www.redattoresociale.it/DettaglioNotizie.aspx?idNews=388742>.
- Cour de Comptes, *La rétention des étrangers en situation irrégulière*, in *Rapport Public Annuel 2011*, février 2011, [www.ccomptes.fr/fr/cc/documents/RPA/15RetentionEtrangerSituationIrreguliere.pdf](http://www.ccomptes.fr/fr/cc/documents/RPA/15RetentionEtrangerSituationIrreguliere.pdf).
- Court of Justice of the European Union, *The 'return directive' precludes national legislation imposing a prison sentence on an illegally staying third-country national during the return procedure*, Judgment in Case C-329/11, Luxembourg 6 December 2011, visibile sul sito: [www.curia.europa.eu](http://www.curia.europa.eu).
- Croce Rossa It. (a), *Centri di Identificazione ed Espulsione*, <http://cri.it/flex/cm/pages/ServiceBLOB.php/L/IT/IDPagina/1025>, July 2009.
- Croce Rossa It. (b), *Progetto PRESIDIO*, <http://cri.it/flex/cm/pages/ServiceBLOB.php/L/IT/IDPagina/1070>, July 2009.
- Croce Rossa It. (c), *Strutture per i migranti*, <http://cri.it/flex/cm/pages/ServiceBLOB.php/L/IT/IDPagina/1016>, July 2009.
- Croce Rossa It., *Progetto Praesidium*, <http://cri.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1395>.
- Crown Prosecution Service (CPS), *Immigration*, [http://www.cps.gov.uk/legal/h\\_to\\_k/immigration/#timelimits](http://www.cps.gov.uk/legal/h_to_k/immigration/#timelimits).
- D'Alterio E., *L'esternalizzazione delle funzioni di ordine: il caso delle carceri*, in «Rivista trimestrale di diritto pubblico», n. 4 2008.
- d'Ambrosio L., *I rapporti tra diritto UE e legislazione penale francese in materia di immigrazione irregolare alla luce della sentenza El-Dridi*, 2011, <http://www.penalecontemporaneo.it/tipologia/4/-/-/807-i-rapporti-tra-diritto-eu-e-legislazione-francese-in-materia-di-immigrazione-irregolare-alla-luce-della-sentenza-el-dridi/>.
- Danjou B., (e Massa E.) *Services Publics et Externalisation. Réalités, actualité et perspectives*, 2004, [www.cerna.ensmp.fr/Documents/Danjou-Massa-Proseg.pdf](http://www.cerna.ensmp.fr/Documents/Danjou-Massa-Proseg.pdf).
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 ottobre 2008 relativo alla nomina di Francesco Rocca a Commissario Straordinario dell'Associazione italiana della Croce Rossa, [http://www.cri.it/cms/docs/archivio\\_documenti\\_04\\_05\\_06/20081112105221\\_Commissariamento.pdf](http://www.cri.it/cms/docs/archivio_documenti_04_05_06/20081112105221_Commissariamento.pdf).
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 aprile 2011, *Misure di protezione temporanea per i cittadini stranieri affluiti dai Paesi Nordafricani*, 11A04818).
- Decreto di riforma per il riordino della CRI, [http://files.meetup.com/206764/SDLGS\\_riordino\\_Croce\\_rossa\\_27-10-11.pdf](http://files.meetup.com/206764/SDLGS_riordino_Croce_rossa_27-10-11.pdf).
- Décret du Premier Ministre Français, *Décret n. 2001-236 du 19 mars 2001 relatif aux centres et locaux de rétention administrative*, <http://legifrance.gouv.fr/affichTexte.do?cidTexte=JORFTEXT000000767967>.
- Décret du Premier Ministre Français, *Décret n. 2005-617 du 30 mai 2005 relatif à la rétention Administrative et aux zones d'attente pris en application des articles L 111-9, L 553-6 et L 821-5 du code de l'entrée et du Séjour des étrangers et du droit d'asile*, <http://www.legifrance.gouv.fr/affichTexte.do?cidTexte=jortext000000813349&datatexte=&categorieLien=id>.
- Del Grande G., *CIE Torino: nel 2008 la Croce Rossa ha incassato 1.680.000 euro per la gestione*, 28 ottobre 2009, <http://fortresseurope.blogspot.com/2009/10/cie-torinonel-2008-la-croce-rossa-ha.html>.

- Del Grande G., *Viaggio nei CIE. Modena: ogni recluso costa 75 euro al giorno*, 2 marzo 2011, <http://www.cgil.lombardia.it/Home/AreeTematiche/Migrazione/Rassegnastampa/2011/020311rs/tabid/9442/Default.aspx>.
- Dell'Oca A., *Bologna, gara al massimo ribasso per il Cie: 28 euro al giorno per detenuto*, 23 aprile 2012, <http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/04/23/bologna-gara-massimo-ribasso-euro-giorno-detenuto/206627/>.
- Elia C., *Lampedusa, in fiamme d'indifferenza*, 20 settembre 2011, <http://it.peacereporter.net/articolo/30565/Lampedusa%2C+in+fiamme+1%27indifferenza>.
- European Commission, *Undocumented Migration. Counting the Uncountable. Data and Trend Across Europe*, Research Project CLANDESTINO, January 2009.
- European Parliament, *The conditions in centers for third country national (detention camps, open centers as well as transit centers and transit zones) with a particular focus on provision and facilities for persona with special needs in the 25 EU member states*, Directorate-General Internal Policies, Policy Department C, Citizens and Rights and Constitutional Affairs, REF: IP/C/LIBE/IC/2006-181, Dec. 2007.
- Farnese P., *La nuova normativa in materia di espulsioni*, settembre 2011, [www.meltingpot.org/articolo16992.html](http://www.meltingpot.org/articolo16992.html).
- Finnis J., *Nationality, Alienage and Constitutional Principle*, University of Oxford Faculty of Law Legal Studies Research Paper Series Working Paper n. 08/2008, Notre Dame Law School Legal Studies Research Paper n. 08/07, March 2008.
- Fischer N., (e Darley D.) *Le traitement de l'immigration, entre la logique administrative et la logique pénal*, in «Nouvelle revue internationale de criminologie», vol VII 2010.
- Fischer N., *Negotiating Deportations. An Ethnography of the Legal Challenge of Deportation Orders in a French Immigration Detention Center*, Deportation and the Development of Citizenship. An International Conference Center on Policy, Migration and Society (COMPAS)/Refugee Studies Center (RSC), University of Oxford, 11-12 December 2009.
- Fischer N., *Clandestins au secret. Contrôle et circulation de l'information dans les centres de rétention administrative français*, in «Cultures&Conflicts», vol. 57 2005.
- Flynn M., (e Cannon C.) *The Privatization of Immigration Detention: Towards a Global View*, A Global Detention Project Working Paper, The Graduate Institute, Geneva Sept. 2009.
- Flynn M., (e altri) *Immigration Detention and Proportionality*, Global Detention Project Working Paper, The Graduate Institute, Geneva Febr. 2011.
- Fortress Europe, *Lamezia Terme: fuga dal CIE. La polizia spara lacrimogeni*, 08 settembre 2009, <http://fortresseurope.blogspot.com/search/label/Cie%20Lamezia>.
- Fortress Europe (a), *CIE di Bari: arrestati per danneggiamento 4 tunisini*, 20 ottobre 2011, <http://fortresseurope.blogspot.com/2011/10/cie-bari-arrestati-per-danneggiamento-4.html>.
- Fortress Europe (b), *CIE Modena: tentata evasione con incendio*, 27 settembre 2011, <http://fortresseurope.blogspot.com/2011/09/cie-modena-tentata-evasione-con.html>.
- Fortress Europe (c), *Rivolta in Via Corelli al CIE di Milano*, 6 settembre 2011, <http://fortresseurope.blogspot.com/search/label/Cie%20Milano>.
- Fortress Europe (d), *Sangue in Via Corelli, ricoverati 5 reclusi nel CIE*, 25 agosto 2011, <http://fortresseurope.blogspot.com/search/label/Cie%20Milano>.
- Fortress Europe (e), *Dopo l'evasione, ancora disordini al CIE di Roma*, 12 agosto 2011, <http://fortresseurope.blogspot.com/2011/08/dopo-levasione-ancora-disordini-al-cie-12.html>.
- Fortress Europe (f), *Suicidi e Rivolte. Che succede in Via Corelli?*, 19 luglio 2011, <http://fortresseurope.blogspot.com/search/label/Cie%20Milano>.
- Fortress Europe (g), *Trapani: inaugura il CIE di Milo, svuotata Kinisia*, 11 luglio 2011, <http://fortresseurope.blogspot.com/2011/07/trapani-inaugura-il-cie-di-milo.html>.
- Fortress Europe (h), *CIE: le immagini che nessuno deve vedere*, 01 luglio 2011, <http://fortresseurope.blogspot.com/search/label/Cie%20Crotone>.

- Fortress Europe (i), *Guantanamo Trapani: siamo entrati nel CIE di Kinisia*, 04 luglio 2011, <http://fortresseurope.blogspot.com/2011/07/guantanamo-trapani-la-grande-fuga-da.html>.
- Fortress Europe (l), *CIE di Trapani; rogo al Vulpitta*, 06 maggio 2011, <http://fortresseurope.blogspot.com/2011/05/cie-trapani-rogo-al-vulpitta.html>.
- Forum Nazionale Mare Aperto, Documento finale sottoscritto dai Presidenti delle Regioni, *Superare i CPT, costruire una nuova politica dell'immigrazione*, Bari 11 luglio 2005.
- FRA, *Detention of third-country nationals in return procedures*, Luxembourg 2011, [http://fra.europa.eu/fraWebsite/attachments/FRA-report-detention-december-2010\\_EN.pdf](http://fra.europa.eu/fraWebsite/attachments/FRA-report-detention-december-2010_EN.pdf).
- Fulloni A., *Evasioni di massa a Ponte Galeria. Al CIE situazione esplosiva*, 14 settembre 2011, in «Corriere della Sera.it», [http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/11\\_settembre\\_14/cie-fuga-immigrati-fulloni-1901531908379.shtml](http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/11_settembre_14/cie-fuga-immigrati-fulloni-1901531908379.shtml).
- Gatti F., *Io, Clandestino per un giorno rinchiuso nel centro di Via Corelli*, in «Corriere della Sera», 29 gennaio 2000, <http://www.meltingpot.org/articolo2750.html>.
- Genovese A., *Trapani - la tendopoli di Kinisia. Reportage fotografico*, aprile 2011, <http://www.meltingpot.org/articolo16720.html#galleria>.
- Giarrusso C.; (e Marsala A.) *Lampedusa "porto non sicuro" ed è subito flop*, «Il Manifesto», 2 ottobre 2011.
- Global Detention Project, *France Detention Profile*, June 2009, <http://www.globaldetentionproject.org/countries/europe/france/list-of-detention-sites.html>.
- Goffman E., *Asylum: le istituzioni totali. I meccanismi dell'esclusione e della violenza*, Einaudi, Torino 2003.
- Grandi A. (a), *Italia, Pozzallo: il Centro senza legge*, 20 settembre 2011, <http://it.peacereporter.net/articolo/30555/Italia%2C+Pozzallo%3A+il+centro+senza+legge>.
- Grandi A. (b), *Italia, Pozzallo il Centro della vergogna*, 20 settembre 2011, <http://it.peacereporter.net/articolo/30554/Italia,+Pozzallo+il+centro+della+vergogna>.
- Guild E., *A Race against Solidarity: the Schengen Regime and Franco-Italian Affair*, CEPS, Apr. 2001, visibile sul sito [www.ceps.eu](http://www.ceps.eu).
- Jesuit Refugee Service Europe, *Becoming Vulnerable in Detention*, The DEVAS Project, Editor: Philip Amaral, JRS-Europe, Brussels June 2010, visibile sui siti: [www.jrseurope.org](http://www.jrseurope.org); [www.detention-in-europe.org](http://www.detention-in-europe.org).
- La Cimade (a), (e France Terre d'Asile, Assfam, Formu Réfugiés, Ordre de Malte France), *Centres et Locaux de Réention Administrative - Rapport 2010*.
- La Cimade (b), *Chronique de réention 2008-2010*, Solim/Actes Sud Communauté de Press, 2010.
- La Cimade, *Centres et Locaux de Réention Administrative: Rapport 2009*, La Climade, 2009, <http://www.migrantsrights.org.uk/migration-pulse/2011/day-life-french-detention-centre-part-2>.
- La Rosa M., *Diritto penale e immigrazione clandestina in Francia: cui prodest?*, in «Diritto Penale Contemporaneo», 2010, <http://www.penalecontemporaneo.it/upload/Articolo%20La%20Rosa.pdf>.
- Lapertosa A., *Troppe falle nel decreto di riforma: tutto da rifare per la privatizzazione*, in «Il Fatto Quotidiano», 6 febbraio 2012, <http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/02/06/troppe-falle-decreto-riforma-tutto-rifare-privatizzazione-della-croce-rossa/189256/>
- Libération, *Blagnac: l'automutilation plutôt que l'expulsion*, 28 Février 2012, <http://www.libetoulouse.fr/2007/2012/02/blagnac-lautomutilation-plut%C3%B4t-que-lexpulsion.html>.
- Liberti S., *Il piano del governo contro l'immigrazione irregolare passa dai centri di identificazione, già noti come Cpt: un business da centinaia di milioni di euro*, 2011, visibile sul sito: [www.altraeconomia.it](http://www.altraeconomia.it).

- Mangano A., *Da Roma a Lampedusa, storie dall'altra parte del filo spinato*, in «MicroMega», 27 settembre 2011, <http://temi.repubblica.it/micromega-online/da-roma-a-lampedusa-storie-dallaltra-parte-del-filo-spinato/>.
- Mannucci M., *Brevi considerazioni sul reato di immigrazione clandestina*, in «Strumentario Avvocati – Rivista di Diritto e Procedura Penale», n. 10, 2009.
- Mastropaolo A., *La democrazia è una causa persa? Paradossi di un'invenzione imperfetta*, Bollati Boringheri, Torino 2011.
- Mazzeo A. (a), *Le cooperative rosse fanno cassa sui migranti*, in «Left – Avvenimenti», n. 36 16 settembre 2011.
- Mazzeo A. (b), *Rifugiati. Dimenticanza illegittima*, in «Left – Avvenimenti», n. 29 22 luglio 2011.
- Mazzeo A. (c), *Mineo, profughi Spa*, in «Left – Avvenimenti», n. 13 01 aprile 2011.
- Mazzeo A. (d), *In Sicilia si fanno grandi affari sull'emergenza migranti: spunta "il villaggio della solidarietà"*, 21 febbraio 2011, <http://www.italia.attac.org/spip./spip.php?article3595> e <http://www.meltingpot.org/articolo16342.html>.
- Medici per i Diritti Umani, *Rapporto Centro di Permanenza Temporanea ed Assistenza "Brunelleschi" di Torino*, giugno 2006, <http://www.mediciperidirittiumani.org/rapporto2.htm>.
- Medici per i Diritti Umani, *Una Storia Sbagliata. Rapporto sul Centro di Identificazione ed Espulsione di Ponte Galeria*, novembre 2010, visibile sul sito: [www.mediciperidirittiumani.org](http://www.mediciperidirittiumani.org).
- Medici per i Diritti Umani, *Le sbarre più alte. Rapporto sul Centro di Identificazione ed Espulsione di Ponte Galeria a Roma*, Maggio 2012, visibile sul sito: [www.mediciperidirittiumani.org](http://www.mediciperidirittiumani.org).
- Medici Senza Frontiere, *Rapporto sui Centri di Permanenza Temporanea e Assistenza*, gennaio 2004, visibile sul sito: [www.medicisenzafrontiere.it](http://www.medicisenzafrontiere.it).
- Medici Senza Frontiere, *Al di là del muro. Viaggio nei centri per immigrati in Italia*, Missione Italia, gennaio 2010, visibile sul sito: [www.medicisenzafrontiere.it](http://www.medicisenzafrontiere.it).
- Melting Pot, *Il Business delle Misericordie sulla gestione dei CPT in Italia*, 1 aprile 2005, <http://www.meltingpot.org/articolo5110.html>.
- Melting Pot (a), *Gradisca d'Isonzo – Negato l'accesso al CARA e al CIE anche alla nostra redazione*, 30 maggio 2011, <http://www.meltingpot.org/articolo16813.html>.
- Melting Pot (b), *Il CIE di Gradisca d'Isonzo, verso una gestione multinazionale*, 07 aprile 2011, <http://www.meltingpot.org/articolo16653.html>.
- Merlino M., *The Italian (In)Security Package. Security vs. Rule of Law and Fundamental Rights in the EU*, CEPS CHALLENGE Programme, Challenge Liberty & Security, Research Paper n. 14, Match 2009, disponibile sul sito [www.ceps.eu](http://www.ceps.eu).
- MIGREUROP, *Aux frontières de l'Europe. Contrôles, enforcement et expulsions*, Report 2009-2010, visibile sul sito: [www.cimade.org](http://www.cimade.org).
- Ministero dell'Immigrazione francese, *Circulaire du Ministère de l'Immigration publiée le 14 juin 2010*, 2010, <http://www.immigration.gouv.fr/IMG/pdf/BOIMJuin2010.pdf>.
- Ministero dell'Interno italiano, Direzione Generale dei Servizi Civili, *Direttiva Generale in materia di Centri di Permanenza Temporanea e Assistenza*, Prot. N. 2061/50, Roma 14 aprile 2000.
- Ministero dell'Interno italiano, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, *le Convenzioni tipo e "linee guida" per la gestione di Centri di Permanenza Temporanea e Assistenza (CPT) e di Centri di Identificazione (CId, già centri d'accoglienza)*, Prot. 3154/ D.C.S. 11.6, Roma 27 novembre 2002.
- Ministero dell'Interno italiano, Decreto Legislativo del 25 luglio 1998 n. 286, *Il Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 191 del 18 agosto 1998 – Supplemento Ordinario n. 139.
- Ministero dell'Interno, *Il modello Lampedusa*, [http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala\\_stamp/notizie/immigrazione/0713\\_2008\\_10\\_13\\_modello\\_lampedusa.html](http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala_stamp/notizie/immigrazione/0713_2008_10_13_modello_lampedusa.html).

- Ministero dell'Interno francese, *Code de l'entrée et du séjour des étrangers et du droit d'asile (CESEDA)*, <http://www.legifrance.gouv.fr/affichCode.do?cidTexte=LEGITEXT000006070158>, [Version consolidée au 30 janvier 2012].
- Miraglia F., *CPT: utili o inutile?* in «Studi sulla questione criminali», n. 1, 2007.
- Morozzo della Rocca P., *Immigrazione e cittadinanza: profili normativi e orientamenti giurisdizionali*, UTET, Torino 2008.
- Naldini S., *La Sfida Abita nel Mediterraneo. Intervista a Ferruccio Pastore, direttore di FIERI*, in «Storie di Questo Mondo», n. 8, giugno 2011, visibile sul sito: [www.connecting-people.it](http://www.connecting-people.it).
- Natale A., *La Direttiva 2008/115/CE, Il Decreto Legge di Attuazione n. 89/2011 – Prime Riflessioni a Caldo*, in «Diritto Penale Contemporaneo», 2011, visibile sul sito: [www.penalecontemporaneo.it](http://www.penalecontemporaneo.it).
- Neppi Modona G., (Petrini D., Scomparin L.), *Giustizia Penale e Servizi Sociali*, Laterza, Bari-Roma 2009.
- Nielsen N., *France's severe EU immigration agenda*, 2008, <http://humanrights.foreignpolicyblogs.com/2008/08/11/frances-severe-eu-immigration-agenda/>.
- Numa M., *La rivolta al CIE, 9 agenti feriti, 23 settembre 2011*, <http://www3.lastampa.it/torino/sezioni/cronaca/articolo/lstp/421603/>.
- Osservatorio Migranti Basilicata, *Cie temporaneo "La Voliera" a Palazzo San Gervasio: le disumane condizioni in cui vengono trattenuti i migranti nell'indifferenza della politica e delle istituzioni*, giugno 2011, <http://corriereimmigrazione.blogspot.com/2011/06/palazzo-san-gervasio-la-condizione.html>.
- Parlamento italiano, Interpellanza Parlamentare C.2/01053, 2011, <http://tribunaitaliana.blogspot.com/2011/04/pesanti-costi-dellimmigrazione.html>.
- Parliamentary Assembly Council of Europe (Chairperson, M. Chope), *Report on the visit to Lampedusa (Italy) – 23/24 May 2011*, AS/MIG/AHLARG (2011) 03 REV. 2, 30 September 2011.
- PD Piemonte, *Immigrazione: delegazione Parlamentari PD visita il CIE di Torino*, 25 luglio 2011, <http://www.pdpiemonte.it/2011/07/immigrazione-delegazione-parlamentari-pd-visita-cie-torino/>.
- Pupo V., *Inottemperanza "reiterate" all'ordine di allontanamento: la ragionevole "addizione" del giustificato motive quale causa di esclusione della punibilità dello straniero*, 1 febbraio 2011, visibile sul sito: [www.forumcostituzionale.it](http://www.forumcostituzionale.it).
- Recupero L., *Da Mineo a Bari rivolte nei CARA contro il rifiuto dei permessi*, luglio 2011, <http://it.peacereporter.net/articolo/29767/Da+Mineo+a+Bari,+rivolte+nei+Car+contro+il+rifiuto+dei+permessi>.
- Redattore Sociale, *Msf: Trapani e Lamezia Terme i peggiori CIE d'Italia*, 03 febbraio 2010, [http://www.csvcatanzaro.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=1571&Itemid=47](http://www.csvcatanzaro.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1571&Itemid=47).
- Redazione Brindisi Report.it, *Tomaselli a Maroni: "A Restinco impossibile convivenza tra CARA e CIE"*, 21 marzo 2011, <http://www.brindisireport.it/cronaca/2011/03/21/tomaselli-a-maroni-a-restinco-impossibile-convivenza-tra-cara-e-cie/>.
- Redazione Catania Oggi, *"Villaggio della solidarietà" di Mineo, è polemica*, in «Catania Oggi.com», 25 marzo 2011, [http://www.cataniaoggi.com/cronache/in-provincia/27600\\_villaggio-della-solidarieta-di-mineo-e-polemica.html](http://www.cataniaoggi.com/cronache/in-provincia/27600_villaggio-della-solidarieta-di-mineo-e-polemica.html).
- Redazione Il Fatto Quotidiano, *Rivolta nel CIE di Torino. Ventidue immigrati in fuga*, 22 settembre 2011, <http://www.ilfattoquotidiano.it/2011/09/22/rivolta-nel-cie-di-torino-ventidue-immigrati-in-fuga/159195/>.
- Redazione il Piccolo (a), *CIE di Gradisca: congelato il cambio di gestione*, in «Il Piccolo», 02 settembre 2011, [http://www-info.net/index.php?option=com\\_content&view=article&id=1271:cie-di-gradisca-congelato-il-cambio-di-gestione&catid=95:cie-lager](http://www-info.net/index.php?option=com_content&view=article&id=1271:cie-di-gradisca-congelato-il-cambio-di-gestione&catid=95:cie-lager).
- Redazione il Piccolo (b), *Gestione del CIE, nuova proroga*, in «Il Piccolo», 12 luglio 2011, <http://ilpiccolo.gellocal.it/cronaca/2011/07/12/news/gestione-del-cie-nuova-proroga-1.725611>.

- Redazione La Repubblica, *Nuova fuga dal CIE: scappano 4 immigrati*, 01 gennaio 2012, [http://torino.repubblica.it/cronaca/2012/01/01/news/nuova\\_fuga\\_dal\\_cie\\_scappano\\_4\\_i\\_mmigrati-27463938/](http://torino.repubblica.it/cronaca/2012/01/01/news/nuova_fuga_dal_cie_scappano_4_i_mmigrati-27463938/).
- Redazione La Repubblica (a), *Pozzallo –Guerriglia nel Centro di accoglienza in fuga 50 migranti, feriti 5 poliziotti*, 22 agosto 2011, <http://www.meltingpot.org/articolo16950.html>.
- Redazione La Repubblica (b), *Mineo, la rivolta dei migranti. Bloccata la statale per Catania*, 27 luglio 2011, [http://palermo.repubblica.it/cronaca/2011/07/27/news/mineo\\_la\\_rivolta\\_dei\\_migranti\\_bloccata\\_la\\_statale\\_per\\_catania-19683548/](http://palermo.repubblica.it/cronaca/2011/07/27/news/mineo_la_rivolta_dei_migranti_bloccata_la_statale_per_catania-19683548/).
- Redazione La Repubblica (c), *Mineo nel “Villaggio della solidarietà” si gioca, s’impara l’italiano e si prega*, 08 aprile 2011, [http://www.repubblica.it/solidarieta/profughi/2011/04/08/news/mineo\\_nel\\_villaggio\\_della\\_solidarieta\\_si\\_gioca\\_s\\_impara\\_l\\_italiano\\_e\\_si\\_prega-14668869/](http://www.repubblica.it/solidarieta/profughi/2011/04/08/news/mineo_nel_villaggio_della_solidarieta_si_gioca_s_impara_l_italiano_e_si_prega-14668869/).
- Redazione La Repubblica, *CIE, la gestione passa di mano. Dimezzato il costo pro capite*, 23 aprile 2012, [http://bologna.repubblica.it/cronaca/2012/04/23/news/cie\\_28\\_euro\\_al\\_giorno\\_per\\_gestire\\_lo\\_gruppi\\_fallimento\\_della\\_politica-33821268/](http://bologna.repubblica.it/cronaca/2012/04/23/news/cie_28_euro_al_giorno_per_gestire_lo_gruppi_fallimento_della_politica-33821268/).
- Redazione PeaceReporter, *Lampedusa, chiuso il CIE per sovraffollamento*, 15 marzo 2011, <http://it.peacereporter.net/articolo/27416/Lampedusa,+chiuso+il+Cie+per+sovraffollamento>.
- Regione Emilia Romagna, *Il CIE di Bologna*, <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/rifugiati/progetti/terradasilomonitoraggio/monitoraggio-2010-1/provincia-per-provincia/in-provincia-di-bologna>.
- Relatore Speciale ONU per i diritti umani dei migranti, Doc. ONU n. E/CN/4/2005/85/add.3, 2005.
- Report, *Clandestini*, Puntata del 18/04/2004 condotta da G. Boursier, <http://www.report.rai.it/dl/Report/puntata/ContentItem-099e4c8f-7dbe-4fa3-8467-4d2d1e5dbec8.html>.
- Resta E., *La certezza e la speranza: saggio su diritto e violenza*, GLF ed. Laterza, Roma 2006.
- Resta F., *La disciplina dell’immigrazione irregolare, tra Italia ed Europa*, luglio 2008, [http://www.neodemos.it/pop.php?file=onews&form\\_id\\_notizia=219](http://www.neodemos.it/pop.php?file=onews&form_id_notizia=219).
- Riccio L., *Visita al CIE di Vai Corelli a Milano*, 25 luglio 2011, <http://corriereimmigrazione.blogspot.com/2011/07/visita-al-cie-di-via-corelli-milano.html#more>.
- Rovelli M., *Lager Italiani*, BUR, Roma 2006.
- Russi F. (a), *E nei CIE scoppia la rivolta guerriglia a Bari e Crotone*, in «La Repubblica.it», 02 agosto 2011, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2011/08/02/nei-cie-scoppia-la-rivolta-guerriglia.html>.
- Russi F. (b), *A Restinco sciopero della fame, ospiti in sovrannumero. Nel CIE di Brindisi tunisino si ferisce per disperazione e fa scattare la protesta dei reclusi*, in «La Repubblica.it», 25 marzo 2011, <http://www.meltingpot.org/articolo16550.html>.
- Sansa F., *Bentornati nel “porto delle nebbie”*, in «Il Fatto Quotidiano», 16 agosto 2011, <http://www.ilfattoquotidiano.it/2011/08/16/bentornati-nel-%E2%80%9Cporto-delle-nebbie%E2%80%9D/151406/>.
- Sardo F., *Incidenti al CIE di S. Maria Capua Vetere sotto sequestro il Centro immigrati*, giugno 2011, [http://napoli.repubblica.it/cronaca/2011/06/08/news/incidenti\\_al\\_cie\\_di\\_s\\_maria\\_capua\\_vetere\\_tende\\_incendiate\\_dai\\_lacrimogeni-17381472/](http://napoli.repubblica.it/cronaca/2011/06/08/news/incidenti_al_cie_di_s_maria_capua_vetere_tende_incendiate_dai_lacrimogeni-17381472/).
- Save the Children, *Incendio Centro Accoglienza Lampedusa: Save the Children grande preoccupazione per i minori presenti*, 20 settembre 2011, [http://www.savethechildren.it/IT/Tool/Press/Single?id\\_press=385](http://www.savethechildren.it/IT/Tool/Press/Single?id_press=385).
- Savio G., *La condizione giuridica dello straniero dopo le recenti riforme della normativa in materia di immigrazione*, Seminario ASGI – MD Magistratura Democratica, Firenze 18/19 settembre 2009, visibile sul sito: [www.asgi.it](http://www.asgi.it).
- Savio G., *La nuova disciplina delle espulsioni risultante dalla legge 129/2011*, agosto 2011, visibile sul sito [www.asgi.it](http://www.asgi.it).

- Senato della Repubblica italiana, Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato, *rapporto sullo stato dei diritti umani negli istituti penitenziari e nei centri d'accoglienza e trattenimento per migranti in Italia*, 2012., [www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/Rapporto%20carceri.pdf](http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/Rapporto%20carceri.pdf).
- Senat de la Republique Française, *Immigrazion – la gestion des centres de rétention administrative peut encore être améliorée*, 2008, <http://www.senat.fr/rap/r08-51618.html>.
- Senza Frontiere, *Trapani: muri e gabbie nel nuovo CIE di Milo*, 14 luglio 2011, <http://senzafrontiere.noblogs.org/post/2011/07/14/trapani-muri-e-gabbie-del-nuovo-cie-di-milo/>.
- Spiezia F., (Frezza F. e Pace N. M.) *Il traffico e lo sfruttamento di esseri umani : primo commento alla legge di modifica alla normativa in materia di immigrazione ed asilo*, Giuffrè, Milano 2002.
- Sola N. P., *L'indebolimento delle garanzie nella recente legislazione comunitaria sull'immigrazione e sull'asilo*, in Gambino S. e D'Ignazio G. (a cura di), *Immigrazione e Diritti Fondamentali fra Costituzioni nazionali, Unione europea e Diritto Internazionale*, Giuffrè Editore, Milano 2010.
- TAR Friuli Venezia Giulia, 08/03/2012 n. 92, [www.appaltiecontratti.uniroma2.it/wp-content/uploads/2012/03/13.-tar-friuli-n.-92.pdf](http://www.appaltiecontratti.uniroma2.it/wp-content/uploads/2012/03/13.-tar-friuli-n.-92.pdf).
- Trigari M., *CPT Emiliani, tutti nelle mani della Misericordia*, in «Il Passaporto», 18 marzo 2005, <http://www.meltingpot.org/articolo5094.html>.
- UN Human Right Council, *Report of the Working Group an Arbitrary Detention. Addendum MISSION TO ITALY*, A/HRC/10/21Add.5, 26 January 2009.
- Vanorio F., *La pronuncia della Consulta n. 359 del 17 febbraio 2010: incostituzionale la mancata previsione del giustificato motivo nel co. 5-quater dell'art. 14 T. U.*, in «Diritto, Immigrazione e Cittadinanza», Fascicolo 1, 2011.
- Vassallo Paleologo F. (a), *Caltanissetta – Chiuso il Cie incendiato dopo una fuga. Nessuno ne parla ed il sistema dei Cie italiani esplode*, 20 novembre 2009, [www.meltingpot.org/articolo15008.html](http://www.meltingpot.org/articolo15008.html).
- Vassallo Paleologo F. (b), (Ballerini A.) *La Camera approva i respingimenti intanto il pacchetto sicurezza inizia a colpire*, novembre 2009, [www.meltingpot.org/articolo15017.html](http://www.meltingpot.org/articolo15017.html).
- Vassallo Paleologo F. (a), *Intervista telefonica effettuata il 22 novembre 2011*.
- Vassallo Paleologo F. (b), *Chiuso il CIET di S. S. M. Capua Vetere, Pronto per l'apertura quello di Trapani*, giugno 2011, <http://www.meltingpot.org/articolo16834.html>.
- Vassallo Paleologo F. (c), *Detenzione illegale e diritti di difesa*, 30 maggio 2011, visibile sul sito: [www.asgi.it](http://www.asgi.it).
- Vassallo Paleologo F. (d), *A Porto Empedocle si mette in sicurezza il capannone al porto per l'“emergenza clandestini”. Ma l'appalto si richiama solo alla sicurezza degli “operatori”*, 10 ottobre 2011, <http://www.meltingpot.org/articolo17025.html>.
- Video Mineo, *Mineo, rivolta immigrati 8 novembre 2011*, novembre 2011, <http://www.youtube.com/watch?v=vKwVRBGN5KM>.
- Viganò F., Corte di Giustizia dell'Unione europea, sent. 28 aprile 2011, Hassen El Dridi, causa C-61/11 PPU (direttiva rimpatri e inosservanza dell'ordine di allontanamento dello straniero), 2011, visibile sul sito: [www.penalecontemporaneo.it](http://www.penalecontemporaneo.it).
- Weil P., *La France et ses étrangers: l'aventure d'une politique de l'immigration de 1938 à nos jours*, Gallimard, “Folio Histoire”, Paris 2004.
- Welch M., (e Schuster L.), *Detention of Asylum Seekers in the US, UK, France, Germany and Italy. A Critical View of the Globalizing Culture of Control*, in «Criminology and Criminal Justice», n. 5, Nov. 2005.

#### Siti Web:

- Action-Sociale, [www.action-sociale.org/](http://www.action-sociale.org/);  
 Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, [www.unhcr.org](http://www.unhcr.org);  
 Amnesty International, [www.amnesty.org](http://www.amnesty.org);  
 ASGI, [www.asgi.it](http://www.asgi.it);

Associazione Culturale Acuarinto, [www.progetto-equador.org](http://www.progetto-equador.org);  
Camera dei Deputati, [www.camera.it](http://www.camera.it);  
Centro di documentazione su carcere, devianza e marginalità, [www.altrodiritto.unifi.it](http://www.altrodiritto.unifi.it);  
Caritas italiana, [www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it);  
Centro studi di politica internazionale, [www.cespi.it](http://www.cespi.it);  
Cestim On-line – Sito di documentazione sui fenomeni migratori, [www.cestim.it](http://www.cestim.it);  
Comitato per la promozione e protezione dei diritti umani, [www.comitatodirittiumani.org](http://www.comitatodirittiumani.org);  
Consorzio CGM – Gruppo Cooperativo Consorzio G. Mattarelli, [www.consorziocgm.org](http://www.consorziocgm.org);  
Contextus, [www.contextus.org](http://www.contextus.org);  
Detention Watch Organization, [www.detentionwatchnetwork.org](http://www.detentionwatchnetwork.org);  
Diritto e Processo, [www.dirittoeprocesso.com](http://www.dirittoeprocesso.com);  
Diritto Penale Contemporaneo, [www.penalecontemporaneo.it](http://www.penalecontemporaneo.it);  
Fondazione ISMU, [www.ismu.org](http://www.ismu.org);  
Fortress Europe, [www.fortresseurope.blogspot.com](http://www.fortresseurope.blogspot.com);  
France Terre d'Asile, [www.france-terre-asile.org](http://www.france-terre-asile.org);  
Frontex, [www.frontex.europa.eu](http://www.frontex.europa.eu);  
Gepsa / Cofely-GdfSuez, [www.cofely-gdfsuez.fr](http://www.cofely-gdfsuez.fr);  
Global Detention Project, [www.globaldetentionproject.org](http://www.globaldetentionproject.org);  
Human Rights Watch, [www.hrw.org](http://www.hrw.org);  
Jesuit Refugee Service-Europe, [www.jrseurope.org](http://www.jrseurope.org);  
La Cimade, [www.cimade.org](http://www.cimade.org);  
Medici per i Diritti Umani, [www.mediciperidirittiumani.org](http://www.mediciperidirittiumani.org);  
Migraurop, [www.migraeurop.org](http://www.migraeurop.org);  
Ministero dell'Interno, [www.interno.it/ministero](http://www.interno.it/ministero);  
Neodemos. Popolazione, società e politiche, [www.neodemos.it](http://www.neodemos.it);  
OFII – Office Français de l'Immigration et de l'Intégration, [www.ofii.fr](http://www.ofii.fr);  
Peace Reporter, [www.peacereporter.net](http://www.peacereporter.net);  
Prefetture italiane, [www.prefettura.it](http://www.prefettura.it);  
Progetto per la protezione dei diritti di cittadinanza, [www.meltingpot.org](http://www.meltingpot.org);  
Questure italiane, [www.questure.poliziadistato.it](http://www.questure.poliziadistato.it);  
Servizio Centrale SPRAR, [www.serviziocentrale.it](http://www.serviziocentrale.it);  
Synergasia Cooperativa Sociale Onlus, [www.synergasia.com](http://www.synergasia.com);  
Statewatch. Monitoring the state and civil liberties in Europe, [www.statewatch.org](http://www.statewatch.org);  
Stranieri in Italia, [www.stranieriinitalia.it](http://www.stranieriinitalia.it);  
Unione Europea, [www.ec.europa.eu](http://www.ec.europa.eu);  
United Nations Working Group an Arbitrary Detention (Wgad), [www.ohchr.org](http://www.ohchr.org);